

QUARESIMA 2020



ECCO, QUI C'È
dell'acqua...

(AT 8,36)

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali - DIOCESI DI VITTORIO VENETO

I.R. - de L'AZIONE n. 5 del 9.2.2020

Sommario

Introduzione al sussidio **3**

Ufficio Catechistico

Quaresima ragazzi. Con Gesù: dal deserto all'acqua viva:	4
1 ^a tappa. Domenica delle tentazioni. Gesù nel deserto, e noi con Lui.	5
2 ^a tappa. Domenica della trasfigurazione. Gesù sul monte Tabor, e noi con Lui.	7
3 ^a tappa. Domenica della Samaritana. Gesù al pozzo, e noi con Lui.	9
4 ^a tappa. Domenica del cieco nato. Gesù alla piscina di Siloe, e noi con Lui.	11
5 ^a tappa. Domenica di Lazzaro. Gesù davanti al sepolcro di Betania, e noi con Lui.	13
6 ^a tappa. Domenica della Palme e di Passione. Gesù entra in Gerusalemme, e noi con Lui.	15
Meta Pasquale. Domenica di Risurrezione.	16

Incontri per genitori dei ragazzi che si preparano ai sacramenti

- Invitati ad un banchetto. Incontro per genitori dei ragazzi di prima comunione	17
- Vieni Santo Spirito. Incontro per genitori dei ragazzi della cresima	20

Pastorale Familiare

Schede per "Gruppi Famiglia"

3 – In famiglia si vive: la corresponsabilità	23
4 – In famiglia si vive: la compresenza	26
5 – In famiglia si vive: la condivisione	30

Centro Diocesano Vocazioni

- Filippo: modello di missionario, modello di accompagnatore vocazionale	33
--	-----------

Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

- Per una nuova economia. Le proposte e le sfide dell'Economia Civile. Intervento di Stefano Zamagni	35
---	-----------

Centro Missionario

Quaresima 2020:	43
- Un pane per amor di Dio	44
- Rendiconto Quaresima anno 2019	47

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 l. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
ALESSIO MAGOGA

Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

In copertina: *Filippo battezza l'eunuco*. Illustrazione tratta da:
R. SCHINDLER – Š. ZAVŘEL, *In cammino con Dio*, AER, Bolzano 1997, pp.260-261.



INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

“Ecco, qui c'è dell'acqua ...”. Il titolo scelto per il sussidio quaresimale dei vari uffici diocesani, è tratto dal libro degli Atti degli apostoli e in particolare dall'icona biblica scelta per quest'anno di cammino ecclesiale. Le parole sono quelle che l'eunuco, *funzionario della regina di Candace*, pronuncia con stupore dopo aver accolto nel suo carro il diacono Filippo e aver ascoltato dalle sue labbra l'annuncio esplicito di Gesù.

“Ecco, c'è dell'acqua!”. Queste parole appaiono non solo come una constatazione geografica, ma come la possibilità per l'uno e per l'altro di giungere ad un compimento, una meta desiderata. L'eunuco infatti vi intravede la possibilità di essere battezzato, cioè immerso nell'amore di Gesù Cristo, che aveva appena conosciuto nella spiegazione del suo catechista. Filippo vi intravede la possibilità di essere davvero missionario e ospitale, vedendo già il frutto del suo apostolato.

A noi forse – evangelizzati o evangelizzatori – non è dato di sperimentare con la stessa celerità l'avverarsi del compimento, eppure anche questo tempo quaresimale potrà essere l'occasione per attraversare i nostri deserti (personali, familiari, comunitari) desiderando riscoprire il gusto e la freschezza di quell'acqua cristallina nella quale Dio ci ha immerso, nel nostro Battesimo e arrivare a Pasqua con lo stesso stupore dei due.

In queste settimane verso la Pasqua, potremo anche imparare o re-imparare a diventare “persone-anfore”, secondo le suggestive parole espresse dal Papa in *Evangelii Gaudium*: “Nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza. In quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri” (EG 86).

Nel sussidio troverete:

- Una proposta per la catechesi dei ragazzi, strutturata secondo le tappe delle cinque domeniche di quaresima, utilizzabile anche per l'Eucaristia domenicale
- Una proposta di incontro per i genitori dei ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima, facilmente utilizzabile in parrocchia
- Materiale dell'Ufficio famiglia, che propone le altre tre schede di lavoro per i gruppi-famiglia (le prime due sono state pubblicate in Avvento)
- Materiale del CDV (Centro Diocesano Vocazioni), che rilegge la Lettera Pastorale del vescovo Corrado alla luce delle iniziative vocazionali promosse dalla nostra diocesi
- Materiale della Pastorale Sociale, che riprende in modo consistente la conferenza dell'economista Zamagni dello scorso 14 gennaio a Conegliano
- Materiale del Centro Missionario, in stretta connessione con quanto proposto per la Quaresima di fraternità

Tutto ciò che qui trovate sulla carta, potrete comodamente scaricarlo in formato digitale dal sito web www.diocesivittorioveneto.it

A tutti e a ciascuno, buon tempo di Quaresima, protèsi alla meta pasquale!

CON GESÙ: DAL DESERTO ALL'ACQUA VIVA

Quaresima ragazzi



Deserto ed acqua.

Due parole opposte.

Dove c'è il deserto, manca l'acqua. Dove l'acqua arriva, sparisce il deserto e la terra diventa fertile.

La Quaresima è il lungo deserto che la Chiesa ogni anno rivive accanto al suo Signore, in attesa di incontrare l'acqua viva della Pasqua, che ristora, dà vita, fa esplodere le risorse del cuore.

L'acqua è un chiaro rimando al sacramento del Battesimo, quel sacramento che l'etiope chiese al diacono Filippo non appena intravvide lungo il percorso una sorgente: *"Ecco, qui c'è dell'acqua. Che cosa impedisce che io sia battezzato?"*.

L'idea del percorso quaresimale è quella di esplorare in lungo e in largo i "deserti" che popolano il nostro cuore, le nostre famiglie, i nostri ragazzi, le nostre comunità parrocchiali. Non per fare il conto dei lamenti, ma piuttosto per dare un nome alla nostra sete. Ed imparare così a chiedere l'acqua all'Unico che può dissetarci per davvero.

Idea di fondo: Costruiamo il deserto!

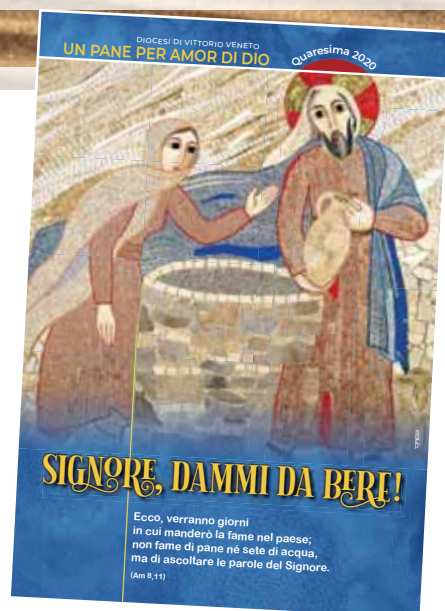
Ad ogni tappa, corrispondente alla liturgia della domenica, chiamare per nome un "deserto" e imparare a invocare l'acqua che Cristo ci dona. Perché non proporre ai ragazzi di costruire in casa il deserto? Sulla scia della bella tradizione del presepe natalizio, un angolo della nostra casa (ma anche delle nostre stanze di catechismo, o anche in chiesa) potrebbe essere dedicato a questo ricordo visibile del tempo quaresimale: della sabbia, delle pietre, delle piante grasse, dei piccoli arbusti. Spazio alla fantasia dei più piccoli, magari aggiungendo anche sullo sfondo una foto di un vero deserto! Su questo deserto potrebbe essere costruita una strada, con delle tappe (6 + 1). Ad ogni tappa, si aggiunge un piccolo segno e una piccola preghiera. Alla fine della strada, una croce, chiaro riferimento alla Passione di Gesù e al Triduo pasquale, cui la Quaresima conduce.

Per ogni tappa:

- Nel deserto: sete di ... (situazione di vita – aggancio antropologico)
- L'oasi (il brano biblico di riferimento, e breve commento)
- Un sorso alla volta ... (preghiera e gesto, con il segno da porre nel deserto)
- Borraccia da riempire (l'impegno settimanale)
- Introduzione alla celebrazione eucaristica domenicale, a cura dell'ufficio liturgico

Progetto di solidarietà

Per il tempo di Quaresima, proponiamo ad ogni gruppo di catechesi di avere la cassetina "Un pane per amor di Dio" (vedi pag. 43-48) dove ogni ragazzo può contribuire mettendo il ricavato di qualche piccola rinuncia.



PRIMA TAPPA
domenica
delle tentazioni
Gesù
nel deserto
e noi con Lui



Nel deserto: sete di vittoria. A chi piace perdere? Probabilmente a nessuno. A

tutti piace vincere: una partita, una scommessa, una battaglia. E di solito, ci piace vincere facile! Abita in noi una grande sete di vittoria. Di vincere le piccole o grandi battaglie della vita, di vincere le ingiustizie del mondo, di abbattere l'egoismo, di segnare il goal definitivo contro il male che ci circonda. E Gesù?

L'oasi: Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4, 1-4. 11).

Nel deserto, dove lo Spirito Santo lo conduce, Gesù affronta una dura lotta contro lo spirito del maligno, e stando dalla parte di Dio e con le armi della sua Parola, vince. Se siamo in squadra con Lui, anche noi possiamo vincere il male, la solitudine, il bullismo, l'arroganza, la cattiveria. Chiediamo a Gesù di dissetare questa sete di vittoria, imparando a stare come Lui, dalla parte di Dio e dalla parte dei più deboli. E non contando solo sulla nostra forza.



Un sorso alla volta: *Bibbia o vangelo da collocare nel deserto. La Parola di Dio ci parla di come stare dalla parte di Dio.*

Quando abbiamo posto il libro della Bibbia (o dei Vangeli) nel deserto, insieme leggiamo questa preghiera:



Signore, quando abbiamo sete di vincere aiutaci a stare dalla Tua parte, a capire quale è la cosa giusta da fare, ad avere pazienza e perseveranza perché non sempre la via facile per la vittoria è quella che piace a te.

La tua Parola sia lampada ai nostri passi e luce alla nostra strada

(cfr. Sal 119,105)



Borraccia da riempire:

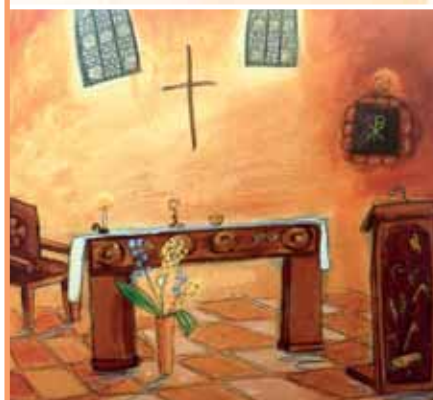
In questa settimana, proverò a prendere le difese di un mio amico più debole, che di solito viene lasciato in disparte. Con lui, con lei, farò "alleanza" senza metterci contro nessuno.

Prima domenica di quaresima

MONIZIONE INIZIALE

Nella Prima domenica di Quaresima, "segno sacramentale della nostra conversione", la liturgia ci propone la caduta di Adamo e la vittoria di Cristo sulla tentazione.

La risposta del Signore al tentatore, che risuona più volte oggi è *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* (Mt 4,4): è un invito a riconoscere la nostra dipendenza da Dio, che ci nutre e sostiene con la sua Parola. *Ravviviamo in questo tempo la fede nella potenza della Parola di Dio, facciamo di essa il nostro cibo quotidiano, custodiamola nel cuore per portare frutti di conversione e rendere più autentico l'annuncio missionario della salvezza che il Signore è venuto a portare.*



SECONDA TAPPA

domenica della
Trasfigurazione

**Gesù
sul monte
Tabor,
e noi con Lui**



Nel deserto: sete di bellezza. Quanto tempo passato davanti allo specchio, a farci belli, a truccarci, a metterci il gel. Ci piace essere belli, e colpire gli altri con una bella presenza. Abbiamo sete di cose belle, persone belle, paesaggi belli. Abita in noi una grande sete di bellezza. Di una bellezza che dura e non svanisce in fretta, e che lascia trasparire anche qualche frammento divino. E Gesù?

L'oasi: Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! (Mt 17, 1-4a).

Gesù sul monte Tabor si trasfigura, diventa bello come il sole, splendente, raggiante. Ci

mostra la sua vera identità di Figlio di Dio, e questa scena rapisce totalmente anche Pietro, Giovanni e Giacomo che Gesù si era scelti per seguirlo sul monte. Pietro se ne accorge ed esclama: "Signore, che bello stare qui!". Essere belli davvero vuol dire stare sotto la luce di Dio e non sotto i riflettori passeggeri che tanti vorrebbero accendere su di noi. Chiediamo a Gesù di dissetare questa sete di bellezza, imparando a stare come Lui, sotto lo sguardo luminoso del Padre.



Un sorso alla volta: una lampada o una candela che ci parla della luce che ciò che è bello irradia

Quando abbiamo posto la lampada/candela nel deserto, insieme leggiamo questa preghiera:



Signore, dacci il gusto per la bellezza, quella vera, quella che scalda il cuore quella che riempie di gioia.

Facci riconoscere le cose belle, le persone belle, i paesaggi belli che ci parlano di te e che, con la loro luminosità, ci fanno intuire la tua Bellezza!

Signore, è bello per noi essere qui

(cfr. Mt 17,4)



Borraccia da riempire:

In questa settimana, proverò a fare una foto con il cellulare "catturando" una situazione bella, un paesaggio bello che mi parla di Dio, e la condividerò con gli amici, inventando una didascalia appropriata. Oppure mostrerò loro una foto cartacea che mi parla di ciò.

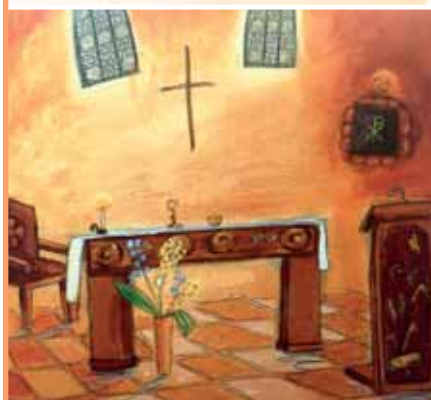
Seconda domenica di quaresima

MONIZIONE INIZIALE

La Trasfigurazione del Signore caratterizza la liturgia odierna; siamo chiamati con Pietro, Giacomo e Giovanni a salire sul monte per contemplare la gloria di Dio sul volto di Gesù.

Oggi ci viene mostrata la meta del nostro cammino e la via per arrivarci: l'ascolto del Figlio amato!

Ascoltare il Figlio vuol dire ospitarlo nella propria vita soprattutto nella celebrazione eucaristica, ma anche terminata la celebrazione, testimoniare e annunciare la gioia del Vangelo nella vita quotidiana, per fare della nostra esistenza un dono di amore ai fratelli, in docile obbedienza alla volontà del Padre.



TERZA TAPPA

domenica della
Samaritana

**Gesù
al pozzo,
e noi con Lui**



Nel deserto: sete di verità. Le bugie hanno le gambe corte, e a noi le bugie danno

fastidio. Inventarle o raccontarle non ci rende poi così furbi. La verità ha tutto un altro gusto, anche quando è difficile da trovare o da dire. Anche se a volte facciamo fatica a scoprirla, abita in noi una grande sete di verità. Di essere persone vere, senza le maschere, senza la doppia faccia. E più cerchiamo la verità di noi, più ci viene voglia di cercare la verità degli altri, del mondo, di Dio. E Gesù?

L'oasi. Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar e affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -,

dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete. (Gv 4, 5-7a. 13-15).

La donna di Samaria che Gesù incontra è un cuore alla ricerca dell'amore vero, e della verità. La verità di se stessa, la verità della sua fede. La cerca e la scopre, in un dialogo serrato con Gesù, questo maestro misterioso ma affidabile che incontra casualmente al pozzo. Contro le tante maschere che il mondo ci mette addosso o che noi stessi ci costruiamo, emerge una sete di verità che scopriamo stando senza più nulla addosso, davanti al volto di Dio. Chiediamo a Gesù di essere per noi l'acqua viva contro ogni menzogna, contro ogni falsità, contro ogni bugia piccola o grande.



Un sorso alla volta: *uno specchio, che ci rimanda al nostro vero volto, al dono che noi siamo per noi stessi e per gli altri.*

Quando abbiamo posto lo specchio nel deserto, insieme leggiamo questa preghiera:



Signore, fa' che non abbiamo paura della verità

di noi stessi e degli altri.

Possiamo guardarci allo specchio con sincerità,

anche in ciò che in noi è meno bello, perché tu ci conosci fino in fondo e ci vuoi bene per quello che siamo, così come siamo.

Signore, aumenta in noi la sete di verità

Tu che sei la via, la verità e la vita

(cfr. Gv 14,6)



Borraccia da riempire:

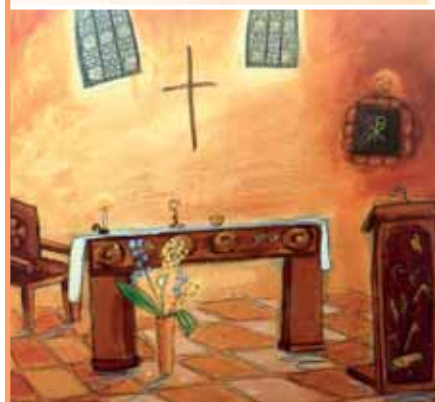
In questa settimana, una o più sere proverò a trovare del tempo per fare un esame di coscienza. Con sincerità e verità ripercorrerò la mia giornata per vedere com'è andata: cosa di bello e buono ho fatto; in cosa mi sono piaciuto meno. Alla fine ringrazierò il Signore per il fatto di volermi bene così come sono.

Terza domenica di quaresima

MONIZIONE INIZIALE

Nel nostro itinerario verso la Pasqua, Gesù stesso ci aspetta al pozzo e si dona come l'acqua viva che zampilla per sempre e disseta la sete dei nostri bisogni più veri e profondi. La liturgia odierna ci invita a fare memoria del nostro battesimo, con il quale, lavati dalla macchia del peccato, dall'acqua e dallo Spirito Santo, siamo rinati come nuova creatura.

Come la Samaritana, dopo l'incontro con Gesù, lascia la brocca per andare ad annunciare Cristo ai fratelli, così noi siamo invitati a far fiorire il dono del Battesimo, annunciando con le parole e con le opere la vita nuova di Cristo, fonte di consolazione, di vita buona, di vera fertilità e di speranza eterna.



QUARTA TAPPA

**domenica del
Cieco nato**

**Gesù
alla piscina
di Siloe,
e noi con Lui**



Nel deserto: *sete di futuro.* Quante ore passate a fantasticare sul nostro futuro:

cosa farò da grande, cosa studierò, dove viaggerò ...? Eppure a volte ci pare di brancolare nel buio, spesso rinchiusi negli schemi troppo stretti del nostro passato o del nostro presente, siamo incapaci di proiettarci verso il futuro. E non sappiamo da che parte andare. Abita in noi una grande sete di futuro, ma trovare la strada completamente da soli ci fa paura. E Gesù?

L'oasi: Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita. Allora sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. [Più tardi] Gesù seppe che i Giudei l'avevano cacciato fuori dalla sinagoga; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli

disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. (Gv 9, 1. 6-7. 35-38)

L'uomo che Gesù incontra ha un passato molto pesante. Cieco dalla nascita, non appoggiato né sostenuto dai suoi genitori che lo lasciano da solo nel momento in cui i Giudei lo accusano. Cieco perché non vede neanche un pezzo di strada davanti a sé. Toccandogli gli occhi con il fango e la saliva, e poi mandandolo a lavarsi, Gesù lo ri-crea, come nel giardino delle origini e gli dona luce e futuro. Chiediamo a Gesù di lasciarci ri-creare da lui, che sia lui a darci quel futuro di cui abbiamo sete: che possiamo avere in dono un "tempo nuovo" e ricco di grazia che possiede soltanto Dio.



Un sorso alla volta: un binocolo, che ci permette di vedere lontano.

Quando abbiamo posto il binocolo nel deserto, insieme leggiamo questa preghiera:



Signore, tante volte pensiamo
al nostro domani;
a volte lo desideriamo,
a volte ne abbiamo paura.
Ti chiediamo Signore, che,
come al cieco nato,
tu tocchi i nostri occhi, non per vedere ora
ciò che saremo,
ma per lasciarci plasmare da te,
che ci guidi, passo dopo passo,
verso il nostro futuro.

Fa' che ti vediamo
e ti riconosciamo Signore Gesù
e, come il cieco, possiamo dire

«Credo, Signore»

(Gv 9,38)



Borraccia da riempire:

In questa settimana proverò
a dedicare un po' di tempo
in più alla preghiera, prima
di addormentarmi, chiedendo

al Signore Gesù luce per la mia strada e il
mio futuro, con queste parole: "Signore, cosa
vuoi che io faccia?"

Quarta domenica di quaresima

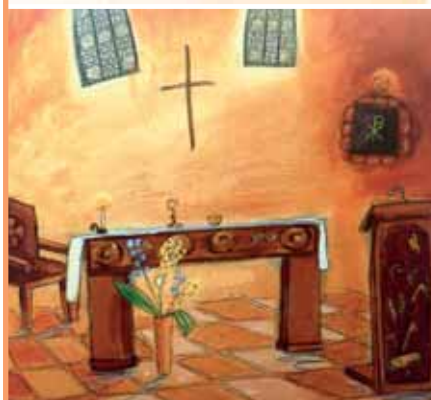
MONIZIONE INIZIALE

In questa quarta domenica di Quaresima, *domenica laetare*, la liturgia ci invita a gioire per la salvezza ormai prossima. "Rallegrati, Gerusalemme", canta l'Antifona d'ingresso.

Il colore rosaceo, l'altare ornato con i fiori, indicano che la Pasqua è vicina.

Nelle nostre vite segnate spesso dall'oscurità della tristezza e del peccato, il Signore oggi si manifesta a noi, come al cieco nato, come luce che guarisce i nostri occhi.

Siamo chiamati a rinnovare l'impegno del nostro battesimo, a rischiarare le tenebre del male con la luce del suo Amore e a guardare i fratelli e la realtà con uno sguardo ricco di misericordia e benevolenza, così da rinnovare il nostro impegno missionario.



QUINTA TAPPA

**domenica
di Lazzaro**

**Gesù davanti
al sepolcro
di Betania,
e noi con Lui**



Nel deserto: sete di vita.

È primavera, gli alberi sono in fiore, spunta l'erba tenera

sui prati, la temperatura si fa più tiepida. Tutto ci parla di vita. E noi abbiamo una grande sete di vita, dentro alla nostra fanciullezza e giovinezza. Vogliamo vivere alla grande! Ma la vita delle persone riserva anche delle sorprese amare: quando qualcuno sta male, o un parente muore, ci sentiamo traditi dalla vita. E ci arrabbiamo. E Gesù?

L'oasi: Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Vedendo piangere le sorelle Marta e Maria, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, moto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Allora gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano

venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. (Gv 11, 17. 33-34. 43-45).

Anche Gesù ha voglia di vita. E si arrabbia con la morte, che ha rapito il suo amico Lazzaro. È ingiusta, la morte, è da sempre il “nemico numero 1” dell'uomo. La nostra sete di vita vera, di primavera, di riscatto trova una speranza soltanto in Gesù, che quel giorno di fronte alla tomba dell'amico ha detto: “Sono io la risurrezione e la vita”. Chiediamo a Lui che ci doni linfa nuova per far germogliare la vita che è in noi, le nostre risorse, le nostre capacità, sprigionando così il meglio che ci è stato dato.



Segno: un germoglio. Nel deserto mettiamo una piantina giovane, appena nata, segno della vita.



Signore, tu ami la vita, tu sei la vita!
A volte siamo disorientati perché
la vita sembra tradirci,
sembra sia la morte a prevalere.
Non venga mai meno in noi la fiducia in te:
Signore, tu ami la vita,
tu sei la risurrezione e la vita! (Gv 11,25)



Borraccia da riempire:

In questa settimana, da solo o in gruppo farò una visita al cimitero, presso le tombe di chi ho conosciuto e amato, ma anche sostando di fronte a chi non conosco. E ripeterò dentro di me le parole "Gesù, tu sei la risurrezione e la vita".

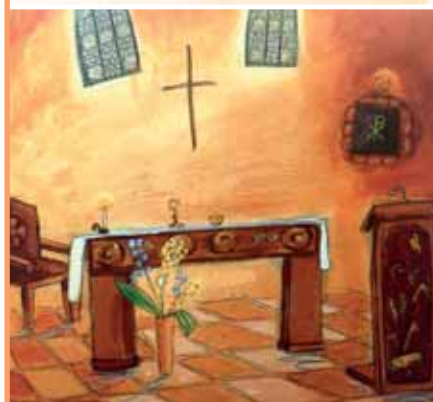
Quinta domenica di quaresima

MONIZIONE INIZIALE

Questa V domenica di Quaresima ci presenta il culmine dei segni compiuti da Gesù: la risurrezione di Lazzaro. Questo segno prefigura già la risurrezione di Cristo e il mistero che si attua nel sacramento del battesimo. *"Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno"* (cfr. Gv 11,25a. 26).

A noi, come a Lazzaro, il Signore grida: "Vieni fuori dal tuo sepolcro!"

Rinnoviamo il nostro impegno di conversione, accogliamo l'invito della liturgia di lasciarci liberare dalle bende del peccato e passare dalla morte alla vita, per giungere con cuore purificato alla celebrazione della Pasqua ormai vicina ed annunciare con la vita la Speranza che il Signore è venuto a portare.



SESTA TAPPA

**domenica
delle Palme
e di Passione**

**Gesù entra in
Gerusalemme,
e noi con Lui**



**Sete
di donarsi.**

Mettiamo nel deserto per questa Settimana Santa il ramoscello d'ulivo ricevuto in chiesa, con la preghiera

Signore Gesù, tu sempre
hai avuto sete di donarti
e hai scelto di farlo fino alla fine,
fino a darti del tutto, fino a dare la tua vita.
Fa' crescere in noi questa stessa sete,
perché al tuo seguito,
possiamo sperimentare che il miglior modo
per vivere la propria vita è donarla.

**Nessuno ha un amore
più grande di questo:
dare la sua vita per i propri amici**

(Gv 15,13)

Domenica delle Palme

MONIZIONE INIZIALE

Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore inizia la Settimana Santa, nella quale la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita.

Accompagniamo il Signore, oggi acclamato a Gerusalemme, seguiamolo sulla via della croce per partecipare con lui alla gloria della resurrezione.

Egli ci offre il suo amore perché diventiamo a nostra volta accoglienti e generosi verso chi domanda di essere ospitato nel nostro tempo, nei nostri affetti, nella nostra attenzione e nella nostra condivisione.

**domenica di
Risurrezione**

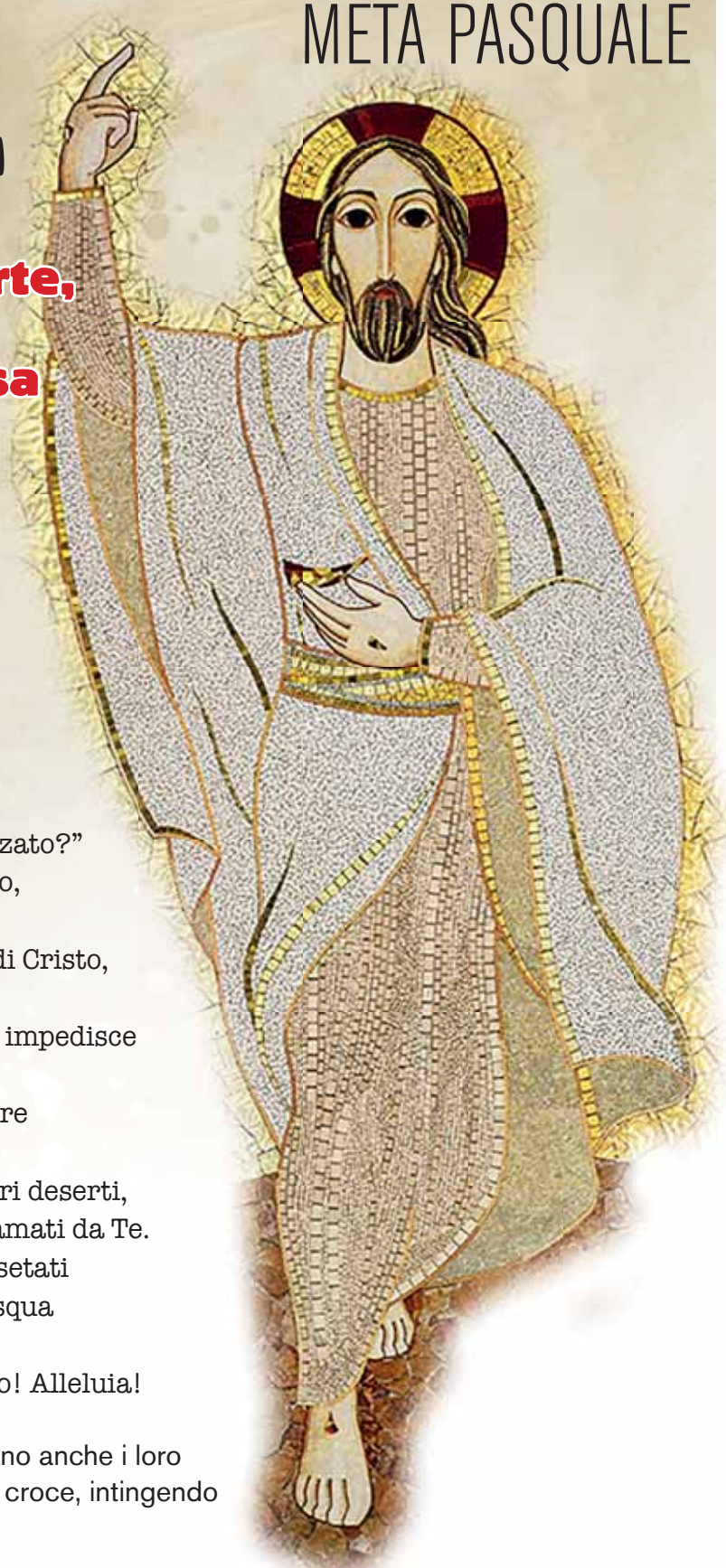
**Gesù trionfa
sul male e sulla morte,
e noi chiamati
alla stessa promessa**

Invitiamo i ragazzi a disfare il deserto nel giorno del Sabato Santo. Al suo posto, possiamo mettere una pianta fiorita, oppure, la bottiglietta dell'acqua benedetta nella Veglia pasquale e il ramoscello dell'ulivo benedetto.

Pregiera del giorno di Pasqua

“Ecco, qui c'è dell'acqua.
Che cosa impedisce che io sia battezzato?”
Così chiese l'etiope al diacono Filippo,
quel giorno.
Oggi, nella festa della Risurrezione di Cristo,
noi ripetiamo:
“Ecco, c'è dell'acqua qui. Che cosa ci impedisce
di essere lavati e purificati,
immersi nuovamente in questo amore
che dà vita?”
Signore Gesù, spazza via tutti i nostri deserti,
tutto ciò che ci impedisce di essere amati da Te.
Aiutaci a celebrare questa festa, dissetati
unicamente dalla Vita che la tua Pasqua
ci ha portato in dono.
Cristo è risorto! È veramente risorto! Alleluia!

Alla fine della preghiera, i ragazzi invitano anche i loro genitori e familiari, a fare il segno della croce, intingendo la mano nell'acqua benedetta.



INCONTRI PER GENITORI DEI RAGAZZI CHE SI PREPARANO AI SACRAMENTI

Per molte parrocchie questo è il tempo di incontrare i genitori in prossimità della celebrazione dei sacramenti. Proponiamo due tracce di incontro, che intendono aiutare i genitori a (ri)scoprire per loro stessi il significato di questi sacramenti e così poter meglio accompagnare i figli a queste tappe importanti della vita cristiana.

Proposta di incontro per genitori dei ragazzi che si preparano alla Messa di prima comunione



Per iniziare

Viene proiettata (o data in mano a ciascuno una copia cartacea a colori) *l'Ultima cena* di Philippe De Champaigne (1652, Parigi, Louvre). Con una musica di sottofondo ci lasciamo colpire dall'intensità dell'opera d'arte ... Una voce-guida propone delle domande nel tempo di osservazione:

1. Guardiamo con gli occhi. Cosa vediamo? (composizione, colori, persone, particolari...).
2. Lasciamo poi spazio al cuore. Condividiamo cosa ci colpisce, ci piace (emozioni...), immaginando anche i dialoghi dei personaggi.
3. Ci lasciamo colpire dai piccoli dettagli ... li portiamo alla luce

Ascoltiamo il racconto evangelico

Sempre mantenendo il clima semi-buio e la musica di sottofondo, viene proclamato il brano dell'Ultima Cena (Mt 26, 26-30).

Approfondimento

Attraverso alcuni particolari dell'opera d'arte, facciamo delle sottolineature che legano il mistero eucaristico alla vita dei figli e la nostra esperienza di genitori/educatori. Questi particolari possono essere letti dai catechisti, a più voci. Portano con sé delle domande, ma non è necessario rispondere a voce alta. Tra un particolare e l'altro, lasciamo qualche istante di silenzio.

Ecco, qui c'è dell'acqua...

La tovaglia: pulita e ben stirata: un richiamo alla tovaglia dell'altare, sopra il quale era disposta la pala (un monastero nel centro storico di Parigi). È un riferimento alla tovaglia che certamente le monache disponevano con cura sull'altare della loro chiesa. Torna con insistenza il motivo delle pieghe a forma di croce, che rappresentano un'allusione al mistero pasquale di Cristo, di cui facciamo memoria nell'Eucaristia.

Le nostre tovaglie di casa e quelle della chiesa. Che decorano, danno un tocco di festa, raccolgono le briciole per non far cadere nessun frammento di ciò che viviamo in famiglia. Le nostre relazioni in famiglia sembrano convergere attorno a quella tovaglia, che per stare ben stesa deve essere tenuta da tutti i lembi. Quali sono i "frammenti" che i nostri ragazzi rischiano di perdere per strada? Che cosa desideriamo che vada raccolto sulle nostre tavole (quelle quotidiane in casa e quelle domenicali in chiesa)? Dove abbiamo bisogno di tendere meglio quella tovaglia, quella rete, quella famiglia, quella comunità in cui viviamo?

Il calice e la brocca. Si richiamano a vicenda, sembrano far parte dello stesso set. Il calice contiene il vino, quel vino che Gesù benedice e consacra quale sangue suo. La brocca invece richiama la lavanda dei piedi, segno del servizio e dell'abbassamento di Gesù. Il pittore ha voluto unire in una stessa scena i due momenti che caratterizzano l'ultima cena. È il dono di Cristo che prende queste due forme: il dono di sé nel pane e vino, il dono di sé nel servizio fraterno.

Ricevere l'Eucaristia è un dono che prepara il servizio agli altri. Questo diventa per noi un invito ad insegnare ai nostri ragazzi il valore della messa e insieme la vicinanza ai poveri, il gusto



della preghiera e il senso dell'aiuto al prossimo, perché non vanno mai separati. Amare gli altri senza nutrirsi dell'amore che Dio ci dà, è troppo faticoso, impossibile. Pregare senza poi amare, sarebbe un culto vuoto e falso.

Il contrasto tra i colori, tra la luminosità dei personaggi e la tenda scura.

Il pittore rende molto bene questo contrasto che caratterizza la Pasqua: il fondale scuro rappresenta l'oscurità del rifiuto, del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro, delle forze del male; la luminosità dello sguardo e del volto di Gesù sembrano dirci che Lui non si sottrae a questo destino, ma si consegna, restando così fedele a se stesso, al Padre, ai fratelli. L'amore non teme il rifiuto, anche se lo mette in conto.



Anche le nostre vite e le nostre relazioni sono piene di questi contrasti. Donarci è faticoso. A volte soccombiamo, preferiamo strade più sicure e facili, calcoliamo il nostro dono, ci tiriamo in parte, lasciamo fare agli altri. Nella preghiera eucaristica III, ci viene ricordato che Gesù fece il dono più grande di sé "Nella notte in cui fu tradito". Ci chiediamo quali contrasti avvertiamo in questo momento di vita, che sono forse un appello a fare chiarezza nel nostro cuore, per portare a galla il nostro passato, il nostro presente ...

I discepoli, segno di quel "Per voi e per tutti". Il gruppo dei Dodici reagisce in modo molto diverso di fronte all'offerta di quel dono che Gesù fa di sé. Ce lo dicono in modo particolare le mani e i gesti. Ciascuno con la sua personalità, con il suo stile, è chiamato a partecipare all'evento. C'è chi fa più fatica (il personaggio che ci dà



le spalle, sulla destra del quadro), chi quasi sfida l'Amore (è Giuda, sulla sinistra, con il sacchetto dei soldi, la mano sul fianco: l'unico che sciupa con il braccio l'armonia della tovaglia), chi tra i suoi è più devoto e accogliente, chi sembra chiedersi "Ma cosa sta succedendo?".



*E c'è posto anche per noi. Philippe de Cham-
paigne ha voluto lasciare uno spazio libero sul*

*davanti per ricordarci che c'è posto per
tutti. Noi che osserviamo il quadro, sia-
mo invitati a mensa, così come sia-
mo, sani o malati, santi o peccatori.
Ci chiediamo come partecipiamo alla
messa della domenica con i nostri fi-
gli, quale significato ha per noi lo stare a
mensa con Gesù, come li stiamo educando
a questo stile eucaristico, e quanta fame di Dio
abbiamo ...*

Gesto e preghiera

Sul tavolo al centro della stanza, viene preparata una tovaglia bianca di carta. I genitori vengono invitati a scrivere sulla tovaglia una parola, una frase, una preghiera (per sé o per il proprio figlio), eco della riflessione fatta insieme o delle sottolineature. Quando tutti hanno finito, chi se la sente può leggere a voce alta quanto scritto. Si conclude con la preghiera corale:

**O Dio nostro Padre,
ti ringraziamo per il dono dei figli che ci hai dato.
Per la tua bontà ci hai resi genitori,
perché possiamo gustare con Te una briciola
del tuo essere Padre di tutti gli uomini e le donne del mondo.**

**Crescerli non è semplice,
facciamo fatica talvolta a capire qual è il meglio per loro
e fin dove possiamo arrivare.**

**Senza di te non possiamo fare nulla.
Ti chiediamo di starci accanto
e ti preghiamo perché nostro figlio
possa seguire la strada che Tu gli indichi.**

**Aiuta loro e noi a sentirci invitati al tuo banchetto,
una mensa che sa di perdono, di festa, di sacrificio, di futuro.
Se ti abbiamo dimenticato,
facci sentire la fame di Te.**

**Se ti abbiamo reso innocuo,
facci sentire l'esigenza di quel Pane spezzato.**

**Aiutaci a diventare papà e mamme
che fanno Eucaristia nella loro vita.**

Amen.



Una variante. Sarebbe bello che il momento finale (la lettura di quanto scritto e la preghiera corale) si vivesse in chiesa attorno all'altare dove si è posta la tovaglia. L'altare, è nella sua materialità, simbolo forte di Gesù che si dona a noi e insieme tavolo attorno a cui ci raduna.

Probabilmente ritrovarsi attorno all'altare è più facilmente realizzabile se la traccia è utilizzata nell'ambito di un ritiro. Nel caso il ritiro fosse vissuto nella stessa giornata da ragazzi e genitori, l'attività della tovaglia e il momento di preghiera potrebbero essere fatti tutti insieme.

Proposta di incontro per genitori dei ragazzi che si preparano alla Cresima



Proponiamo uno schema di incontro di formazione spirituale per i genitori dei ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima. È incentrato sullo Spirito Santo e sulle immagini che la Bibbia utilizza per parlarcene.

La sfida è quella di far risaltare come lo Spirito Santo riguardi la vita di tutti, non soltanto dei figli che si preparano al sacramento, ma anche alla vita dei genitori, delle famiglie intere, dei padrini e madrine coinvolti in questo evento di grazia.

- Momento di saluto e presentazione della serata
- Appesi alle pareti ci sono delle immagini che rappresentano l'azione dello Spirito Santo, così come la Bibbia e tradizione ce li trasmettono. Ciascuno dei quadri ha sotto una preghiera che ci aiuta anche a comprendere il senso dell'immagine. Immagini e preghiere sono scaricabili dal sito della diocesi.
- Ai genitori viene chiesto di collocarsi sotto l'immagine che meglio identifica il bisogno del figlio in questo momento.
- Si invitano i genitori a rimanere fermi e leggere/pregare personalmente la preghiera relativa al simbolo scelto, pensando al proprio figlio (musica di sottofondo).
- Dopo questa fase, si invitano i genitori a collocarsi sotto l'immagine che meglio identifica il loro personale bisogno in questo momento di vita.
- In modo analogo, si invitano i genitori a leggere/pregare personalmente la preghiera (se è la stessa, ripetendola)
- Tornati al posto, si condivide:
Perché ho scelto questo simbolo per mio figlio? E per me? Come mi sono sentito nel pregare quelle parole?
Mi sono spostato nelle due fasi? Oppure sono rimasto fermo? Atteggiamenti o disagi ...
- Lettura del brano della Pentecoste (At 2, 1-4)
- Breve approfondimento a cura del parroco
- Momento finale: si consegna a ciascuno il testo della sequenza allo Spirito e la si prega insieme.

Pregiere allo Spirito Santo, a partire dai simboli con cui viene rappresentato

Acqua

Vieni Santo Spirito, acqua viva che ristora e purifica,
tu sei riparo nella calura di una vita torrida,
sorgente che rinfresca un'esistenza arida e deserta.



Fuoco

Vieni Santo Spirito, fuoco che divampa giorno e notte,
tu riscaldi i cuori tiepidi e bruci le scorie del male,
tu infiammi le vite che sono spente e risvegli in noi la fede.



Colomba:

Vieni Santo Spirito, che sei disceso in forma corporea come colomba,
tu sei portatore della pace tra le contese,
del perdono e della quiete dopo ogni tempesta della vita.



Dito della mano di Dio

Vieni Santo Spirito, dito della mano di Dio,
con il quale è stato plasmato il primo uomo.
Vieni a dare il tuo soffio vitale agli angoli del cuore
dove serpeggia la morte, il male e la delusione.



Raggio di luce:

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Guidami tu, luce gentile.
Io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.



Olio

Vieni Santo Spirito, come olio profumato penetra nel nostro cuore,
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.
Santo Crisma dell'anima, aiutami a diffondere intorno a me
il buon profumo di Cristo.



Nube

Vieni Santo Spirito, come una nube a tratti scura e a tratti luminosa,
che riveli il volto di Dio, e a volte lo nascondi ai nostri occhi.
Vieni, coprici con la tua ombra, perché dimori in noi l'Altissimo.



Sigillo

Vieni Santo Spirito,
tu come un sigillo ci rendi tutti "di Dio", appartenenti a Lui, al suo amore.
Come un sigillo che niente e nessuno può cancellare,
mostraci la via per rispondere gioiosamente a questa fede.



Imposizione delle mani

Vieni Santo Spirito, le mani distese sul nostro capo ti invocano: vieni!
Riempi il nostro corpo della tua presenza,
per noi benedizione, e pienezza di vita.



Vento

Vieni Santo Spirito, brezza leggera che, discretamente, indica la via.
Vieni Santo Spirito,
vento impetuoso che, con la sua energia,
smuove ciò che è immobile e offre nuove possibilità.



Ecco, qui c'è dell'acqua...

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-4)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Commento

Cinquanta giorni dopo Pasqua, ecco la discesa dello Spirito santo, raccontata dagli Atti degli Apostoli con la mediazione dei simboli. La casa, prima di tutto. Un gruppo di uomini e donne nella stanza al piano superiore (Atti 1, 13), dentro una casa, simbolo di interiorità e di accoglienza; nella stanza al piano alto, da dove lo sguardo può spaziare più lontano e più in alto; in una casa qualunque, affermazione della libertà dello Spirito, che non ha luoghi autorizzati o riservati, e ogni casa è suo tempo.

Il vento, poi: all'improvviso un vento impetuoso riempi tutta la casa (Atti 2, 2), che conduce pollini di primavera e disperde la polvere, che porta fecondità e smuove le cose immobili. Che non sai da dove viene e dove va, folate di dinamismo e di futuro, che apre respiri e orizzonti e ti fa pensare in grande. Mentre tu sei impegnato a tracciare i confini di casa tua, lui spalanca finestre, dilata lo sguardo. Ti fa comprendere che dove tu finisci inizia il mondo, che la fine dell'isola corrisponde all'inizio dell'oceano, che dove questa tua vita termina comincia la vita infinita. Tu confini con Dio. Poi il simbolo del fuoco. Lo Spirito tiene acceso qualcosa in noi anche nei giorni spenti, accende fiammelle d'amore, sorrisi, capacità di perdonare; e la cosa più semplice: la voglia di amare la vita, la voglia di vivere. Noi nasciamo accesi, i bambini sono accesi, poi i colpi duri della vita possono spegnerci. Ma noi possiamo attingere ad un fuoco che non viene mai meno, allo Spirito, accensione del cuore lungo la strada e sua giovinezza.

(Ermes Ronchi)

Sequenza di Pentecoste

**Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.**

**Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.**

**Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.**

**Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto, conforto.**

**O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.**

**Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.**

**Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.**

**Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.**

**Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.**

**Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen**

*Pentecoste,
Lino Dinetto,
chiesa parrocchiale
di Ramera*



Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Proponiamo le altre tre schede di lavoro per i
gruppi-famiglia (le prime due
sono state pubblicate in Avvento)

3 - IN FAMIGLIA SI VIVE: LA CORRESPONSABILITA'

Pregliera iniziale

Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)
Lode a te Signore Gesù!

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza
nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché,
anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano.
Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare. Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge,
nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obiettivo

Riconoscere che la corresponsabilità non è in ordine alle "cose da fare" ma ha come obiettivo costruire il "noi"
di coppia.

Per riflettere

CEI, EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

34. Gli sposi partecipano all'amore cristiano in un modo originale e proprio, non come singole persone, ma
assieme, in quanto formano una coppia. Il vincolo che unisce l'uomo e la donna e li fa "una sola carne" (cf.
Gen 2,24) diventa in virtù del sacramento del matrimonio segno e riproduzione di quel legame che unisce il
Verbo di Dio alla carne umana da lui assunta e il Cristo capo alla Chiesa suo corpo nella forza dello Spirito.
Per questo la coppia cristiana non si sostiene soltanto per la naturale complementarità esistente tra uomo
e donna, né si regge unicamente sulla volontà di comunione degli sposi, ma ha la sua originale sorgente in
quel legame che indissolubilmente unisce il Salvatore alla sua Chiesa e la sua ultima matrice nel mistero della
comunione trinitaria.

35. Gli sposi poi partecipano insieme all'amore cristiano con quella realtà che caratterizza la loro esistenza
quotidiana, e cioè con l'amore coniugale. In tal modo la novità cristiana significata e conferita dal matrimonio-
sacramento non emargina, né vanifica, ma assume in pienezza l'amore, secondo tutti i suoi valori, le sue note

Ecco, qui c'è dell'acqua...

ed esigenze. Gli sposi cristiani sono aiutati dalla grazia sacramentale a vivere, purificandole, le dimensioni tipiche dell'amore coniugale, di un amore cioè capace di fondere in armoniosa sintesi i valori dello spirito, dell'affettività e della corporeità; di un amore unico, che costituisce i coniugi in un'amicizia profonda ed esclusiva e li rende un cuor solo e un'anima sola; di un amore indissolubile e fedele, impegnato per sempre nella reciproca promozione personale; di un amore fecondo, che li pone al servizio della vita per arricchire la comunità umana e cristiana (cf. HV 9)

Laboratorio 1

• LA NOSTRA CORRESPONSABILITA' (Lavoro personale)

Lo Spirito ci dona un modo diverso di rapportarci fra di noi, lasciando da parte il mio e il tuo, i miei doveri e i tuoi doveri, i miei diritti e i tuoi diritti, i miei spazi e i tuoi spazi, le mie ragioni e le tue ragioni e iniziare invece a parlare di corresponsabilità nell'essere coppia. Non ci saranno più reciproche accuse ma il cercare insieme una soluzione.

Provo a dare un punteggio al grado di corresponsabilità che stiamo vivendo. Poi condivido quanto emerso con il mio coniuge e riflettiamo insieme.

	NIENTE	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	MOLTISSIMO
1. Dedico del tempo all'animo del mio coniuge, sono attento/a a ciò che gli succede? Quanto?					
2. Quando siamo insieme parliamo delle cose che ci sono da fare					
3. Quando siamo insieme condividiamo i nostri stati d'animo					
4. Quando rientro a casa ho bisogno di trovare qualcuno che ascolti i miei sfoghi					
5. Quando il mio coniuge fa un errore provvedo subito a farglielo notare					





Laboratorio 2

Quante volte penso al singolare	NIENTE	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	MOLTISSIMO
1. Ho diritto di lamentarmi					
2. Non mi sento compreso/a					
3. Ho fatto a sufficienza					
4. Adesso tocca a lui/lei					
5. Ho le mie esigenze					

Quante volte parlo al singolare	NIENTE	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	MOLTISSIMO
1. Mio figlio					
2. Il mio lavoro					
3. Le mie vacanze					
4. Il mio tempo libero					
5. La mia vita					

Quando ci rendiamo conto che il nostro sguardo è ripiegato su noi stessi, possiamo sempre tornare a rivolgerci verso il "NOI" e quando questo accade, le cose cominciano a cambiare, e non starò lì a guardare se finalmente il mio coniuge cambia, ma sarà il mio atteggiamento a cambiare per primo.

Laboratorio 3

Fai una suddivisione dei compiti che rifletta la realtà del vostro ménage familiare

	LUI	LEI	NOI
Lavori in casa			
Riordino e pulizia della casa			
Spesa			
Manutenzione auto			
Contabilità familiare (bollette, assicurazioni, banca ...)			
Rapporto con gli insegnanti			
Decisioni riguardo ai figli			
Educazione religiosa dei figli			
Incontri formativi legati ai figli (a scuola, in parrocchia ...)			
Sport dei figli			

Lavori di coppia: condividete con il coniuge quanto emerso. Confrontate se ci sono delle differenze e provate a vedere se qualche cosa può passare dal "lui" o "lei" al NOI.

Laboratorio 4

Cosa posso fare per far star meglio il mio coniuge?
Scrivo tre cose, concrete, che so di poter fare

Preghiera finale

Signore Gesù, sposo dell'umanità,
alle nozze di Cana hai capito con tua madre che
mancava il vino dell'amore.

Non hai aspettato che altri si muovessero, non
hai sollecitato gli addetti, ma tu ti sei fatto

responsabile e hai donato ciò che era in tuo potere: il vino, il sangue, l'amore.

Entra Signore anche nelle nostre case ed osserva l'acqua insapore del vivere quotidiano,
guarda come perfino ciò che dovrebbe contenere il vino dell'amore,

come i nostri gesti nuziali, rischiano di mancare dell'entusiasmo dell'incontro e danno per scontato che
più di tanto non si può cambiare, aspettando così che sia l'altro a prendersene la responsabilità.

Vedi, Signore, come talora restiamo fermi e immobili,
come idrie di pietra a ricordare un passato che non c'è più,

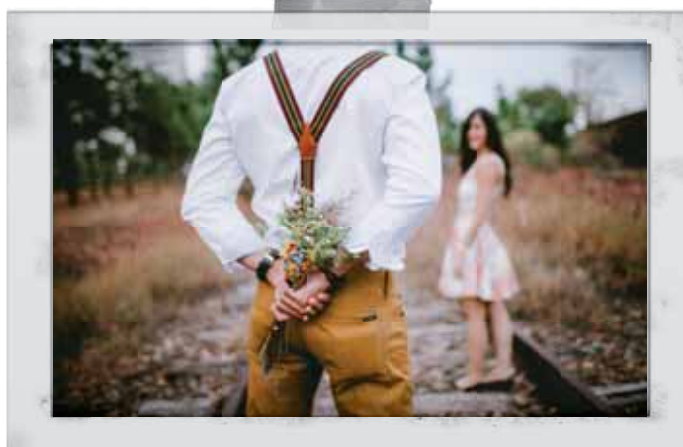
e con le nostre volontà fiaccate dal lavoro senza amore
ad incolparci l'un l'altro più che ad obbedirci per amore.

Trasfigura ancora una volta la nostra acqua in vino,
rendici capaci di godere della presenza del coniuge e dei figli.

I loro difetti non oscurino la preziosità del dono.

Rendi così saporito il nostro vino perché altri lo possano gustare dalla sua bontà
e scoprire che solo da Te poteva venire.

Amen



4 - IN FAMIGLIA SI VIVE: LA COMPRESENZA

Preghiera iniziale

Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)

Lode a te Signore Gesù!

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza
nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché,
anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano.
Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare. Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge, nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obbiettivo

Comprendere come la compresenza, l'essere costantemente presenti l'uno nell'altra, rimandi all'immagine Trinitaria che è iscritta nel DNA della nostra coppia: nel vivere di coppia riviviamo la dinamica del vivere trinitario.

Per riflettere

ESORTAZIONE APOSTOLICA – AMORIS LAETITIA

314. Abbiamo sempre parlato della inabitazione di Dio nel cuore della persona che vive nella sua grazia. Oggi possiamo dire anche che la Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale. Così come abita nelle lodi del suo popolo (cfr *Sa/ 22,4*), vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria.

315. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

316. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno. La Parola di Dio dice che «chi odia il suo fratello cammina nelle tenebre» (*1 Gv 2,11*), «rimane nella morte» (*1 Gv 3,14*) e «non ha conosciuto Dio» (*1 Gv 4,8*). Il mio predecessore

Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio». Solo «se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (*1 Gv 4,12*). Dato che «la persona umana ha una nativa e strutturale dimensione sociale» e «la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia», la spiritualità si incarna nella comunione familiare. Pertanto, coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica.



Ecco, qui c'è dell'acqua...

Laboratorio 1

• LE NOSTRE RECIPROCHE ATTENZIONI (Lavoro personale)

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23). “Padre, perché siano come noi una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te... siano anch'essi una sola cosa ... Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità” (Gv 17,21 ss)

Date una valutazione alle vostre attenzioni sia reciproche che verso la vostra coppia quand'eravate fidanzati e adesso.

	da fidanzati				adesso			
	1	2	3	4	1	2	3	4
Ci dedichiamo serate per noi due								
Abbiamo uno spazio per noi due all'interno della nostra giornata								
Rinuncio/rinunciamo a degli impegni per poter stare insieme								
Gli/le faccio telefonate/messaggi durante il giorno								
Gli/le faccio regali senza che ci sia una ricorrenza								
Gli/le faccio regali al di fuori dei compleanni								
Gli/le faccio sorprese								
Ho attenzioni per lei/lui								
Ho un atteggiamento di accoglienza verso i suoi difetti								
Riconosco e ammiro le sue qualità								
Mi sento apprezzato/a per quello che sono								
Mi sento compreso								

Ora ditevi reciprocamente che cosa vi manca di più

Laboratorio 2

• MI FA PIACERE CHE ... (lavoro di coppia)

Corriamo il rischio di non parlare più di noi stessi, non sentiamo più la necessità di dire all'altro il nostro intimo, e non abbiamo più il desiderio di ascoltarlo, come se di lui o di lei, sapessimo già tutto.

Non c'è automatismo nella vita di coppia: ogni cosa, ogni gesto è sempre frutto della libertà, della coscienza, dell'amore.

Da dove partire? Per crescere, la compresenza ha un bisogno essenziale di comunicazione, perché è la comunicazione l'ossigeno della vita di coppia: una comunicazione cercata e voluta, donata e accolta a tutti i costi e continuamente.

Comunico a mio marito, a mia moglie, qual è l'atteggiamento che lui/lei ha nei miei confronti e che mi fa particolarmente piacere (quando mi porta il caffè al mattino, quando mi sorride, quando mi accompagna a fare la spesa, quando si preoccupa se sono stanco/a ...)

Ora ci diciamo reciprocamente una cosa, un gesto che l'altro ci ha fatto recentemente e per il quale non l'abbiamo ringraziato ... oppure un gesto che lui/lei fa quotidianamente e per il quale non ho mai pensato di doverlo ringraziare.

Laboratorio 3

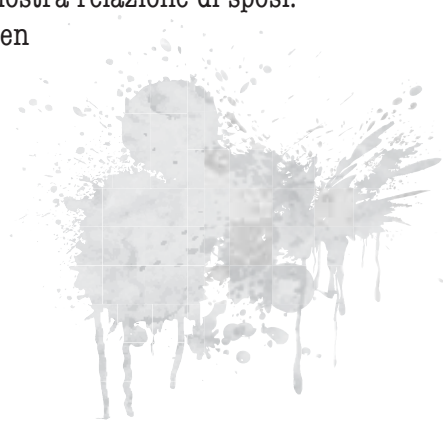
• **IL MIO LIVELLO DI ATTENZIONE** (Lavoro personale)

Quale è il tipo di attenzione che diamo a quello che nostro marito o nostra moglie ci dice? Gli prestiamo veramente attenzione, o capita che lui/lei parli e il nostro pensiero divaghi? Diamo un punteggio al nostro livello di ascolto e attenzione nelle seguenti situazioni

	1	2	3	4	5
Quando il coniuge rientra da lavoro					
Quando siamo a passeggio					
Quando siamo in macchina					
Quando siamo con gli amici					
Quando discutiamo e la mia opinione è diversa dalla sua					
Quando il coniuge mi racconta una qualche cosa che l'ha colpito/a					
Quando mi parla dei suoi interessi (sport, letture fatte, discussioni con gli amici/amiche ...)					

Preghiera finale

Signore Gesù,
 grazie per il dono della compresenza,
 grazie perché è nella forza del tuo Spirito
 che le nostre anime possono arrivare
 ad unirsi e a farci provare la gioia
 di una sintonia spirituale.
 Donaci il tuo Spirito
 perché non cessi in noi
 il desiderio di affidarci a Te, nostro Sposo,
 di vivere con te la nostra quotidianità,
 di crescere nella consapevolezza
 della tua presenza fra di noi.
 Donaci la fedeltà nella preghiera di coppia,
 nell'incontro quotidiano con Te
 perché possiamo vivere del Tuo amore
 la nostra relazione di sposi.
 Amen



5 - IN FAMIGLIA SI VIVE: **LA CONDIVISIONE**

Preghiera iniziale

Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)

Lode a te Signore Gesù!

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché, anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano.

Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare. Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge, nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obbiettivo

Noi sposi siamo chiamati a condividere ogni aspetto della nostra vita e dunque CORPO, ANIMA e SPIRITO.

Per riflettere **ESORTAZIONE APOSTOLICA - AMORIS LAETITIA**

Tutta la vita, tutto in comune

123. Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la «più grande amicizia». E' un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza. Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo.

125. Il matrimonio, inoltre, è un'amicizia che comprende le note proprie della passione, ma sempre orientata verso un'unione via via più stabile e intensa. Perché «non è stato istituito soltanto per la procreazione», ma affinché l'amore reciproco «abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppi e arrivi a maturità». Questa peculiare amicizia tra un uomo e una donna acquista un carattere totalizzante che si dà unicamente nell'unione coniugale. Proprio perché è totalizzante questa unione è anche esclusiva, fedele e aperta alla generazione. Si divide ogni cosa, compresa la sessualità, sempre nel reciproco rispetto. Il Concilio Vaticano II lo ha affermato dicendo che «un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di

sé stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi».

127. L'amore di amicizia si chiama "carità" quando si coglie e si apprezza "l'alto valore" che ha l'altro. La bellezza – "l'alto valore" dell'altro che non coincide con le sue attrattive fisiche o psicologiche – ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. Nella società dei consumi si impoverisce il senso estetico e così si spegne la gioia. Tutto esiste

per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. La tenerezza, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico. Ci porta a vibrare davanti a una persona con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà. L'amore per l'altro implica tale gusto di contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale, che esiste al di là dei miei bisogni. Questo mi permette di ricercare il suo bene anche quando so che non può essere mio o quando è diventato fisicamente sgradevole, aggressivo o fastidioso. Perciò, «dall'amore per cui a uno è gradita un'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratis».



Laboratorio 1

• LA NOSTRA INTIMITÀ (Lavoro personale)

La sessualità fa crescere l'amore nella misura in cui non si riduce ad un atto fisico ma coinvolge tutta la persona che si fa dono nella sua totalità e per sempre. Oggi, la società ci fa pensare a questo incontro come molto facile, molto superficiale, in realtà l'unione fisica si dimostra spesso molto deludente e questo accade quando è solo il corpo ad essere condiviso.

Rifletto su come viviamo la nostra intimità:

- il nostro è solo un incontro di corpi o nell'unirci si uniscono anche le nostre anime?
- la nostra intimità è sostenuta da una profonda condivisione nella quale io mi dono all'altro e mi sento accolto? L'altro si dona a me e io l'accolgo nella sua totalità, senza scartare nulla?

Manca qualche cosa? (condivido con il coniuge quanto emerso)

Laboratorio 2

• ESSERE GUIDA E AIUTO (Lavoro personale)

Come arrivare a condividere totalmente il corpo? La strada passa per la condivisione dell'anima, cioè dei nostri sentimenti.

È la nostra anima che conduce alla pienezza del corpo, è il saper cogliere le sfumature dei sentimenti e delle emozioni dell'altro, è il riuscire ad entrare nell'anima di mio marito, di mia moglie, che mi fa vivere in pienezza l'unione del corpo. Noi sposi riusciamo ad intuire che cosa sta facendo soffrire il nostro coniuge capiamo le sue preoccupazioni, le sue paure, perché prima di accogliere il suo corpo abbiamo accolto la sua anima, l'abbiamo osservata. È importante essere guida ed aiuto per il nostro sposo, per la nostra sposa.

Cosa può significare, concretamente, all'interno della nostra coppia, "essere guida e aiuto per il mio sposo/a? Indico delle situazioni concrete in cui il mio coniuge è stato guida e aiuto per me.

Indico delle situazioni in cui avrei potuto fare meglio nei confronti del mio coniuge

Laboratorio 3

• LE FATICHE NELLA CONDIVISIONE (Lavoro personale)

Quante volte è più facile cavarsela con un "ha bisogno di silenzio" o un "le passerà!", perché non c'è il corag-

Ecco, qui c'è dell'acqua...

gio di andare fino in fondo allo sguardo del nostro coniuge. Pensare che dopo anni di matrimonio non serve dirsi ancora delle cose ... perché cosa c'è che non conosco di lui o di lei?
Cosa non riesco o faccio fatica a condividere con mio marito/mia moglie?

È proprio con la forza dello Spirito che noi possiamo iniziare a condividere in pienezza nel corpo e nell'anima la nostra persona.
Non è più in gioco la capacità di sopportarci, di accettarci giusto per il quieto vivere, ma si tratta di realizzare dentro la nostra coppia il gioco infinito dell'amore di Dio.
Si tratta di realizzare qualcosa di infinito, dentro la nostra povertà, la nostra finitezza e lo si può fare solo nella forza dello Spirito Santo.
Quando ci accontentiamo del poco che abbiamo, quando non usciamo dal bozzolo che ci siamo costruiti attorno, rischiamo di rimanere impoveriti.
Quando non riconosciamo l'identità più profonda del nostro coniuge, che è fatto da Dio, è fatto per Dio, noi finiamo per impoverirci l'un l'altro e impoveriamo, di conseguenza, anche i nostri figli, la nostra famiglia.
Non si raggiunge il cuore dell'uomo se non nella forza dello Spirito e noi, in forza del Sacramento del matrimonio, siamo abilitati a raggiungerci nell'intimo e così a vivere la nostra relazione in pienezza.
Troviamo il coraggio di chiedere al Signore di insegnarci la strada per giungere alla pienezza della condivisione.

Preghiera finale

Vieni o Spirito Santo
ad abitare la nostra coppia,
apri il nostro cuore perché
possiamo crescere nella consapevolezza della tua presenza fra di noi
e dell'Amore infinito che hai per noi due.
Manda Signore il tuo Spirito
sulla nostra quotidianità,
sulla relazione fra noi due, con i nostri figli,
i genitori, gli amici e tutte le persone
che metterai nel nostro cammino.
Scendi Spirito Santo
nella nostra preghiera di coppia,
aumenta la nostra fede,
donaci la serenità nei nostri dialoghi,
il rispetto di attendere i tempi dell'altro.
Rendici capaci di farci vicino all'altro
nei momenti di fatica e di saperTi lodare insieme
riconoscendo la Tua presenza fra di noi.
Illumina il nostro cammino per scoprire la pienezza del Tuo Amore.
Amen



**La pastorale familiare diocesana organizza una giornata di spiritualità per fidanzati domenica 19 aprile 2020, presso la Casa dei padri dehoniani, a Conegliano, in via Costa Alta 1.
Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi all'ufficio famiglia: 3923342675;
famiglia@diocesivittorioveneto.it.**

CDV
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
VITTORIO VENETO

Filippo

**modello di missionario
modello di accompagnatore
vocazionale**

Rileggendo la vicenda di Filippo e l'eunuco, così come l'interpretazione che ci ha offerto il vescovo Corrado nella Lettera pastorale per l'anno in corso, viene da pensare che un esemplare agire missionario, come lo è stato quello di Filippo, possa essere anche uno stimolo interessante per ravvivare nelle nostre comunità parrocchiali la consapevolezza e la capacità di farsi compagni di viaggio dei ragazzi e dei giovani nel loro cammino di crescita spirituale e di ricerca vocazionale.

Proviamo, perciò, a rileggere alcuni passaggi della Lettera pastorale in cui il vescovo definisce Filippo come "modello di missionario" e proviamo a cogliere delle chiavi di lettura della pastorale vocazionale così come è pensata o vissuta nelle nostre comunità, e dei possibili passi da compiere per un rinnovato impegno in questo delicato e importante settore della vita pastorale.

1. «Capisci quello che stai leggendo?» Risvegliare e far emergere la domanda

«Io credo che il primo atto missionario parta dalla vita delle persone, dal loro vissuto reale, dalle azioni concrete che compiono e dalle relazioni che vivono risvegliando la domanda che contengono. Essendo sempre azioni umane esse hanno un senso che va al di là di esse, un senso che le trascende e che va fatto emergere: «Capisci ciò che stai facendo? Capisci ciò che stai vivendo?». A mio parere è questa la domanda fondamentale, espressa con queste o con altre parole. Suscitata certamente con rispetto, con fraternità... non da presuntuosi che pretendono di saper già tutto ed insegnare dall'alto agli altri. E tuttavia assolutamente necessaria».



Capisci quello che stai facendo? ...quello che stai vivendo?! Certe domande, in particolar modo quelle di fondo, quelle che hanno a che fare con il senso della vita, hanno sempre bisogno di essere tirate fuori, esplicitate, chiamate per nome. Non ci possono essere risposte sulla vita, se non si fanno domande alla vita! Ma farsi domande non è scontato e nemmeno facile! Come non lo è nemmeno fare delle domande agli altri. Bisogna vincere da una parte la propria pigrizia o la propria autosufficienza; dall'altra, bisogna vincere la falsa paura di invadere la privacy altrui.

Risvegliare e far emergere le domande è davvero il primo atto missionario che possiamo compiere, come comunità cristiane, nei confronti dei nostri ragazzi e giovani: un atto doveroso e "assolutamente necessario". Se non lo facciamo noi, chi lo farà?

Ci sono vari percorsi che la nostra diocesi ha messo in atto in questi anni per aiutare ragazzi e giovani a prendere consapevolezza delle domande che portano nel cuore.

Li conosco? Li ho mai proposti a qualcuno?

- Il Germoglio. Proposta di Seminario per ragazzi (per maschi di 11-14 anni)
- V&V! Vieni e Vedi! (per maschi di 14-18 anni)
- 4x4 (per maschi e femmine di 17-19 anni)
- Scuola di preghiera (per giovani di 17-35 anni)
- Venite in disparte (per maschi e femmine di 20-30 anni)
- Gruppo Diaspora (per maschi di 18-30 anni)

**2. «E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui»
Saper rendersi ospitali nei confronti
della vita delle persone lasciandosi
ospitare da esse**

«Filippo accoglie l'invito di ospitalità che gli viene rivolto, ma nello stesso tempo egli si mostra in grado di ospitare nel suo cuore e nella sua fede la ricerca religiosa e, nello stesso tempo, profondamente umana di un'altra persona».

Accogliere nel proprio cuore la ricerca di fede e le domande vocazionali di un ragazzo o di un giovane è un modo di esercitare l'ospitalità nei suoi confronti. Ma come fare? Sicuramente prendendole sul serio, rendendosi disponibili all'ascolto.

Ma la forma più alta di ospitalità vocazionale è, innanzitutto, la preghiera! **Fare spazio nella preghiera personale e comunitaria alle domande di senso e ai cammini di ricerca dei nostri ragazzi e giovani è sicuramente il modo più immediato ed efficace per essere ospitali, accoglienti nei loro confronti.** Forse non tutti sono capaci o hanno le possibilità di mettersi in ascolto di un giovane. Forse non è nemmeno a portata di tutti farsi compagni di viaggio e suscitare, far emergere le domande che uno porta nel cuore. Sicuramente è possibile per tutti portare nel proprio cuore davanti al Signore le gioie e le speranze di ogni fratello, dei più giovani in particolare. Vista in questa ottica di ospitalità, è chiaro che la preghiera per le vocazioni non può e non deve mancare...perché è doverosa e possibile per tutti!

La nostra diocesi promuove varie iniziative affinché tutti possano fare spazio nel proprio cuore, e soprattutto nella propria preghiera, alla vocazione dei fratelli più giovani.

Vi hai mai partecipato? Dedichi un po' del tempo della tua preghiera al ricordo dei giovani e delle vocazioni?

- Il "Monastero invisibile" (l'impegno ad offrire ogni mese una mezz'ora o un'ora di preghiera per le vocazioni)

- La S. Messa e/o l'adorazione del primo giovedì del mese, in parrocchia

- La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (domenica 3 maggio 2020)

- Il Rosario per le vocazioni nei mercoledì del mese di maggio (29 aprile a S. Fior, 6 maggio a Vittorio Veneto, 13 maggio a Conegliano, 20 maggio a Motta di Livenza, 27 maggio a Follina)

**3. «Partendo da quel passo della Scrittura
annunciò a lui Gesù»**

**Dalle parole della Scrittura
e della vita annunciare Gesù**

«Questo passo della Scrittura parla di Gesù e, insieme, parla di noi... parla di te. Questo Gesù nel quale io credo... nel quale, anzi, sono 'immerso' per sempre con il Battesimo, ha veramente offerto la sua vita per tutti noi come un mite agnello mansueto. Ma noi sappiamo che egli ha vinto la morte e ha offerto anche a noi una meravigliosa promessa: se viviamo uniti a lui e ci sforziamo di amare come lui, anche noi vinceremo la morte. [...] Per questo io parlo di Gesù con gioia ed entusiasmo, comunicando a tutti coloro che incontro questa esperienza che Egli mi dona di vivere».

Dire parole come queste è possibile, anzi direi è doveroso per ogni battezzato. Ed è - ne sono profondamente convinto - alla portata di tutti, perché non richiede chissà quali conoscenze e competenze. L'unica condizione previa è quella di una relazione personale di reciproca ospitalità tra noi e il Signore Gesù...».

Impegnarsi nella pastorale vocazionale ha ancora senso? È la domanda che fa da premessa a questo nostro percorso sulle orme di Filippo. È una domanda certamente provocatoria, ma non casuale. Facilmente nelle nostre comunità serpeggia la convinzione pessimista che il Signore non chiami più nessuno a seguirlo e che "i giovani di oggi" siano distratti da tante altre cose.

In realtà, se ci arrendiamo ad un simile atteggiamento è perché abbiamo perso la gioia e l'entusiasmo di credere in Gesù e di essere parte della sua Chiesa. Semplicemente per il fatto che crediamo, dovremmo essere testimoni, credibili e attraenti, che Gesù "è vivo e ci vuole vivi" (cf CV 1)! **Mettersi in ascolto, personale o comunitario, della Scrittura è un rinnovato atto di fede nella Parola di Dio che è viva, e perciò capace di parlare al cuore di ogni uomo e quindi di chiamare ancora qualcuno a seguirlo!**

In ogni celebrazione eucaristica, così come in molti incontri e attività parrocchiali o associative, leggiamo le pagine della Scrittura.

Ho mai pensato che mentre è proclamata, spiegata e pregata, la Parola di Dio è viva ed ha ancora in sé la forza di chiamare? Ho mai realizzato che il Signore potrebbe servirsi anche di me e della mia testimonianza per continuare a chiamare?

Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato



PER UNA NUOVA ECONOMIA

Le proposte e le sfide dell'Economia Civile

Intervento di Stefano Zamagni

*Professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna
Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali – Santa Sede*

**Conegliano (Auditorium Toniolo),
14 gennaio 2020**



Testo trascritto da
registrazione, non rivisto
dall'autore.

1.

I PARADIGMI DELL'ECONOMIA MODERNA

Fino alla caduta del muro di Berlino tre erano i paradigmi con cui si interpretava la realtà dell'economia: il paradigma dell'**economia marxista** (ora decaduto), il paradigma dell'**economia politica** e il paradigma dell'**economia civile**.

Quali sono gli elementi di differenziazione tra questi due paradigmi? Il paradigma dell'**economia civile** nasce in Italia all'Università di Napoli nel 1753. L'Università Federico II di Napoli istituì la prima cattedra universitaria al mondo, denominata "Cattedra di Economia Civile". Il primo cattedratico fu Antonio Genovesi, che era un abate. L'economia civile nacque dentro l'alveo di quello che oggi chiameremmo "Dottrina Sociale della Chiesa". Il fatto che Genovesi fosse un abate ne è una conferma. Poi da Napoli questo paradigma arriva a Milano, dove trova i favori di personaggi come Pietro Verri, Gian Domenico Romagnosi e tanti altri, così come tanti furono gli allievi a Napoli di Genovesi.

Il paradigma dell'**economia politica** ha la sua culla in Scozia e il suo fondatore si chiamava Adam Smith, che era professore di filosofia morale, non di economia. Il paradigma dell'economia politica è associato a quel fenomeno epocale che fu la prima rivoluzione industriale, avvenuta in Inghilterra nella seconda metà del Settecento. Il libro fondamentale di A. Smith, *La ricchezza delle nazioni*, venne pubblicato nel 1776.

Mentre il paradigma dell'economia civile, che dal punto di vista temporale e storico è anteriore, a partire dalla fine del '700 scompare, e il paradigma dell'economia politica rimane in posizione egemonica. Ed è stato così per tutto l'Ottocento e il Novecento durante i quali per due secoli i libri di economia civile vengono bruciati, e non solo in senso metaforico ma davvero. Del libro di Genovesi, che si chiama *Lezioni di economia civile*, ne rimase solo una copia nella biblioteca dell'Università di Napoli, salvata probabilmente da un bibliotecario diligente.

Perché è successo questo? Perché il paradigma dell'economia civile è stato messo in ombra? La ragione è che quando un Paese diventa potente dal punto di vista economico finisce sempre per esercitare una egemonia culturale. È così per l'Inghilterra, diventata la prima potenza economica

grazie alla prima rivoluzione industriale. Quando uno diventa molto ricco non si accontenta di ciò che possiede, ma pretende di imporre agli altri il proprio pensiero e il proprio modo di essere. Ecco perché, come dice il Vangelo, la ricchezza è pericolosa. Chi diventa troppo ricco pretende di imporre agli altri la sua egemonia culturale.

2.

ECONOMIA POLITICA ED ECONOMIA CIVILE: IDENTITÀ A CONFRONTO

Quali sono gli elementi di differenziazione tra i due paradigmi?

1. Il primo è nell'assunto antropologico. Il paradigma dell'economia politica parte dall'assunto elaborato in Inghilterra da Thomas Hobbes nel 1651 secondo il quale homo hominis lupus (ogni uomo è un lupo nei confronti dell'altro uomo). Gli economisti con astuzia non hanno usato questa espressione che era un po' forte, ma hanno inventato la metafora dell'homo oeconomicus (uomo economico) che è una traduzione pratica di quel principio antropologico. La prima conseguenza che ne deriva è che io temo di essere assalito e devo proteggermi da voi che siete "lupi" nei miei confronti. La seconda è che non potrò mai fidarmi di voi. L'economia politica nasce sulla base di una antropologia di pessimismo secondo cui gli uomini sono cattivi, egoisti. L'unica cosa che si possa fare è limitare i danni. La letteratura di economia politica descrive molti modi inventati a questo scopo. Nello stato di natura gli uomini sono cattivi, tendono ad uccidersi e allora bisogna mettere regole, controlli, limitazioni.

Il paradigma dell'economia civile parte invece da un altro as-

sunto, che compare in cima al libro di Genovesi: Homo hominis natura amicus, che vuol dire: ogni uomo è per natura amico di un altro uomo. Se io parto dall'idea che voi siete potenzialmente amici – ovviamente ammetto che qualcuno possa anche tradirmi – fa la differenza, perché parto da una antropologia positiva, considero che gli altri siano capaci di fare il bene. L'economia civile deve consentire a ciascuno di fare il bene di cui è capace, mentre l'economia politica cerca i modi per limitare il male. Questa è la ragione per cui l'economia civile si inserisce nell'alveo della dottrina sociale della Chiesa.

2. Una seconda differenza tra i due paradigmi riguarda il telos (fine). Qual è il fine dell'economia politica? È massimizzare il bene totale. Invece l'obiettivo dell'economia civile è massimizzare il bene comune. Molti pensano che il bene totale e il bene comune siano la stessa cosa. Ma, se le parole hanno un senso, fra i due beni c'è una differenza che viene spiegata con una metafora. Il bene totale è la sommatoria dei beni individuali. Il bene comune invece è il prodotto dei beni individuali. In una somma, anche se uno o più addendi vengono azzerati, la somma resta positiva. In un prodotto, invece, se anche uno solo dei fattori viene azzerato, l'intero prodotto rimane azzerato.

Nella logica del bene totale ciò che importa è rendere più grande la "torta", che oggi noi chiamiamo il prodotto interno lordo (PIL), il reddito nazionale. L'obiettivo è massimizzare la crescita, aumentare la torta, indipendentemente da come poi andrà a ripartirsi fra le varie persone.



Nella logica del bene comune il momento della produzione della "torta" e il momento della sua distribuzione è congiunto.

Di qui una implicazione concreta. Perché oggi nelle nostre società le diseguaglianze sono in continuo aumento? Perché alcuni sono sempre più ricchi e altri sempre più poveri? Se io separo il momento della produzione del reddito e della ricchezza dal momento della distribuzione, il più furbo o il più dotato si accaparra la fetta più grossa della torta, gli altri devono accontentarsi di ciò che resta. Nella logica del bene comune questo non è ammesso, perché tutti, sia pure in quantità diverse, devono avere accesso a quanto è necessario per garantire la vita. In questa logica non possiamo avere persone che sono alla fame o vivono di stenti e altre molto ricche. Qui sta la differenza.

3. La terza differenza è che per l'economia politica l'ordine sociale, vale a dire il modo con cui la società è organizzata, poggia su due pilastri: il pilastro dello Stato e il pilastro del mercato. Si chiama ordine dicotomico Stato-mercato. Per l'economista politico, se ha delle simpatie più di sinistra, darà più importanza allo Stato; se ha simpatie più di destra, cioè liberale, darà più importanza al mercato, ma non c'è differenza. Entrambi pensano che una società possa andare avanti bene affidando il proprio destino allo Stato e al mercato, sia che si ritenga più importante lo Stato o più importante il mercato.

La logica invece dell'economia civile presuppone un modello di organizzazione sociale in cui i pilastri sono tre: **Stato, Mercato, Comunità**. Per l'economista civile è inutile perfezionare i mercati e rendere sempre più efficiente e meno corrotto lo Stato, perché la comunità, che comprende le imprese sociali, il volontariato, le Fondazioni, le ONG e tutto questo variegato mondo che chiamiamo terzo settore, ha una funzione economica, non solo vagamente solidaristica, perché produce ricchezza. Pensiamo alle Casse Rurali, che oggi si chiamano Banche di Credito Cooperativo, nate numerose in questa terra per volontà del Toniolo con lo scopo di dare credito agli artigiani, ai poveri, alle famiglie in difficoltà, sottraendoli dalle grin-

fie dell'usuraio. A quel tempo, se avevi bisogno, non c'era chi ti prestava denaro a condizioni eque. Per l'economista civile si deve strutturare la società in modo tale che Stato, mercato e comunità o, per dirla all'italiana, Enti di Terzo Settore, possano operare in condizioni di parità e non di discriminazione.

3.

IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Tutto ciò si chiama principio di **sussidiarietà**. Molte sciocchezze e molti errori sono stati scritti sulla sussidiarietà, ovviamente in buona fede. La sussidiarietà ammette tre versioni: **verticale, orizzontale, circolare**. La vera sussidiarietà è quella circolare, che però non si vuole attuare. Quella verticale è rappresentata dallo Stato che decentra alle Regioni, le Regioni alle Provincie, le Provincie ai Comuni, ma questa non è sussidiarietà, è solo un decentramento politico amministrativo verso gli Enti Locali, è federalismo.

La sussidiarietà orizzontale è quella praticata dall'Ente pubblico. È presente e conosciuta soprattutto nelle Regioni del Nord. L'Ente pubblico decide che cosa bisogna fare, poi per realizzare le decisioni affida a soggetti della società civile, agli Enti del terzo Settore, la gestione in cambio del pagamento, ma chi decide le cose da fare e le priorità degli interventi è l'Ente pubblico, per cui la comunità interviene in posizione servile.

La sussidiarietà circolare presuppone un'altra organizzazione nella quale si opera in condizione di parità. Pensiamo a un triangolo in cui nel primo vertice c'è l'Ente pubblico, nel secondo le imprese e il mercato, nel terzo gli Enti del Terzo Settore che rappresentano la comunità. Secondo il principio di sussidiarietà circolare questi tre vertici devono interagire tra di loro in condizioni di parità per definire le priorità degli interventi, trovare le risorse e definire i modi di gestione. "In condizione di parità" vuol dire che nessuno può

Ecco, qui c'è dell'acqua...

dire di essere più importante degli altri. Il sindaco non può dire "io sono stato votato, comando io". No, tu non comandi! Sei stato votato per il bene comune. Tu da solo non puoi decidere in base alla tua visione, devi tener conto dei bisogni reali della tua comunità.

Per l'economia civile dunque non basta la sussidiarietà orizzontale, perché con essa succede un triste fenomeno: l'Ente pubblico dà la concessione o firma la convenzione per gestire l'asilo o altro, però poi gli si deve riconoscenza votando per la sua parte politica. Ma questo significa perdere la libertà. È un'autentica vergogna di cui molti dovrebbero battersi il petto! È così che abbiamo diseducato la gente.

Se crediamo al principio di libertà, dobbiamo consentire ai soggetti della società civile di definire e perseguire gli obiettivi più adeguati alle loro esigenze e di farlo insieme con gli altri. La stessa cosa vale per le imprese.

4.

I "NODI" CREATI DALL'ECONOMIA POLITICA E LA PROPOSTA DELL'ECONOMIA CIVILE

La domanda allora è: come mai nell'ultimo quarto di secolo in Europa il paradigma dell'economia civile sta ritornando in auge dopo due secoli di emarginazione? Oggi, parlare di economia civile, anche per chi non la conosce, si capisce che è una cosa interessante. La ragione sta nel fatto che le cose non stanno andando bene. Dopo due secoli di economia politica, oggi ci troviamo con tre grossi problemi, o meglio, con tre nodi che non si riesce a risolvere:

1. L'aumento endemico e persistente delle disuguaglianze. Mai come negli ultimi decenni le disuguaglianze mondiali sono aumentate. Ricchi e



poveri ci sono sempre stati, lo sappiamo, ma un conto è che la distanza sia abissale, un altro conto è che sia contenuta e accettabile. Perché dunque gli economisti politici che hanno dominato, che hanno occupato tutte le cattedre di università, che hanno avuto un sacco di denaro per finanziare i loro progetti e le loro ricerche, non sono stati in grado di ridurre le disuguaglianze? Perché mentre aumenta la ricchezza, aumentano anche le disuguaglianze? Oggi, capiscono anche loro che la situazione peggiorerà; se ne rendono conto e sono entrati in crisi esistenziale. Se non si cambia paradigma è inutile mettere delle pezze facendo un po' più di beneficenza. Basta non creare l'ingiustizia e non si avrà più bisogno della beneficenza.

2. Il secondo problema è la questione ecologica-ambientale. C'è voluta l'altr'anno una ragazzina di 16 anni, Greta, per sollevare il coperchio, anche se la cosa era nota da tempo. Vi do un dato interessante. Prima di Natale è uscito un articolo a firma di due economisti inglesi piuttosto noti: Nicholas Stern e Andrew Oswald i quali hanno calcolato il numero degli articoli scientifici pubblicati sulle dieci riviste più importanti a livello mondiale negli ultimi vent'anni: sono 7100 saggi. Hanno poi calcolato quanti di questi sono stati dedicati a trattare la tematica del degrado ambientale: solo 55. Questa è la massima delle vergogne che basterebbe da sola a far chiudere la bocca a tutti gli

economisti politici. Ma i problemi ambientali erano già esplosi vent'anni fa e tu economista non ti occupi di queste cose? Ti basta aumentare qualche efficienza di qua per migliorare la transazione di là e non ti rendi conto che l'ambiente è distrutto! Nei giorni scorsi abbiamo visto ciò che è successo con il fuoco in Australia.

Come mai l'economia politica in duecento anni non si è resa conto che un certo modello di produzione lineare (non circolare) avrebbe distrutto l'ambiente? Queste cose si sapevano; già alcuni scienziati alla fine dell'ottocento avevano messo in evidenza che la produzione della CO₂ e di un altro gas che è ancora peggiore dell'anidride carbonica avrebbero presto o tardi minacciato l'esistenza umana. Allora alcuni pensano che gli economisti politici non siano seri. Il guaio è che ciò che loro dicono viene ascoltato dagli imprenditori. L'imprenditore, che non ha studiato economia, ragiona così: se lo hanno detto loro, vuol dire che bisogna far così. È il dramma di tanti imprenditori che hanno seguito il tizio che è un premio Nobel, quell'altro che è un centro di ricerca ... Qui in Veneto in tanti ci hanno creduto. Si finisce col credere a linee di ricerca che portano a questa situazione.

3. Una terza questione è la crisi endemica del principio democratico. Questo è un problema serio. Fino a non molto tempo fa era **la politica a dettare la linea all'economia** e a definire gli obiettivi da raggiungere. L'economia, le imprese e i mercati intervenivano per dare esecuzione a quelle decisioni. Oggi si è rovesciato il rapporto: la politica è al servizio dell'economia, vale a dire è la democrazia che si è messa a servizio delle esigenze del mercato.

Il principio democratico, la democrazia nasce in Grecia 2400 anni fa. La parola composta *dèmos cràtos* vuol dire il "potere al popolo" (Aristotele). Eppure oggi molti capiscono che c'è qualcosa che non va. Un esempio: a Parigi nel 2015 tutti i Paesi firmano il protocollo per mettere a posto il problema ambientale. È noto che i trattati internazionali devono essere ratificati dagli Stati nella legislazione nazionale. L'America ha firmato, poi quando Trump prende il potere non lo ha ratifica-

to, la Russia e la Cina hanno fatto la stessa cosa, con il risultato che gli accordi di Parigi sono rimasti lettera morta. La vera ragione sta nel fatto che i mercati, soprattutto i big oil, le grandi imprese del petrolio erano contrari e hanno minacciato i governi. I nostri politici oggi sono schiavi delle decisioni prese dalle grandi potenze economiche e soprattutto finanziarie. La crisi del 2007 è stata fatta scoppiare dalle grandi banche d'affari per le ragioni che ormai sono note. È evidente che l'efficienza garantita dai mercati è importante, ma più importante è la libertà che solo una organizzazione di tipo democratico può garantire.

5. "ECONOMY OF FRANCESCO": L'EVENTO AD ASSISI A FINE MARZO 2020

Possiamo ora capire il senso dell'iniziativa che papa Francesco ha voluto prendere il prossimo marzo. È la prima del genere nella storia della Chiesa. Non si era mai visto che un papa convocasse per quattro giorni (in questo caso ad Assisi) cinquecento giovani economisti ed imprenditori al di sotto dei 35 anni per discutere in forma di laboratorio scientifico questo problema: come accelerare la transizione dal paradigma dell'economia



Ecco, qui c'è dell'acqua...



politica al paradigma dell'economia civile, detta in altre parole **Economia di Francesco** (san Francesco). Ho ricordato all'inizio lo scritto di Antonio Genovesi (1753). Genovesi si era formato sui testi e sul pensiero della scuola francescana, perché i primi grandi economisti sono stati tutti – lo ripeto, tutti – francescani e primi cultori di questioni economiche secondo l'orientamento della dottrina sociale cristiana. I domenicani invece erano molto più avanti sotto il profilo teologico (san Tommaso). Il motivo è che Francesco era un bravissimo imprenditore mercante, figlio di un mercante, che ha fatto una barca di soldi e che ad un certo punto si rifiutò di vivere per fare sodi. Si converte, ma dopo la conversione ha mantenuto la mentalità imprenditoriale e prima di morire dà l'ordine ai confratelli di organizzare l'attività economica in modo da raggiungere il bene comune, applicando il principio di **fraternità**. Il principio di fraternità in economia comincia con il francescanesimo. Il concetto di fraternità c'era anche prima, ma applicato all'economia è il primo grande contributo dato dai francescani. I Domenicani erano stati bravissimi su altri piani, ma su questo non erano arrivati.

Questo papa ha voluto chiamarla Economia di Francesco per ricordarci che dobbiamo ritornare alle origini, quando tra il 1200 e il 1400 i frati francescani tra cui San Bernardino da Siena nel centro Italia e San Bernardino da Feltre nel Nord (qui da voi) si erano suddivisi i compiti. S. Bernardino da Feltre venne a Bologna e vi fondò il Monte di

Pietà, che era una delle prime banche, (la prima era sorta a Perugia nel 1462). In questo modo ha fatto del bene immenso, perché invece di fare prediche, insegnava come fare economia creando i Monti di Pietà (simili alle casse rurali del '800 e al credito cooperativo odierno) per togliere dalle grinfie dell'usuraio i poveretti. Non faceva la predica all'usuraio perché fosse meno usuraio, ché tanto non lo stava ad ascoltare, ma gli toglieva l'erba da sotto i piedi smettendo di fargli fare affari. Si pensi anche all'insegnamento di come coltivare la

terra. L'agricoltura era fondamentale, ma all'epoca non la si sapeva coltivare e le rese agricole erano basse.

Ecco perché papa Francesco ha voluto chiamare questo evento Economia di Francesco. Evento unico e primo del genere, che avrà luogo dal 25 al 28 marzo ad Assisi. Hanno fatto domanda dal mondo oltre 9000 persone, giovani al di sotto dei 35, che ovviamente devono venire a spese proprie. Il papa pensava che le iscrizioni avessero avuto meno successo, però è meglio così. Per aver sottovalutato le adesioni sono sorti non pochi problemi organizzativi in quanto ad Assisi gli spazi sono limitati e le forze dell'ordine dicono che più di tante persone non ci possono stare. È significativo che l'adesione sia stata così corale da parte di tutti, cosa che nessuno avrebbe detto, se quelli dell'economia politica, per ottenere 50 persone partecipanti a un congresso, le devono pure pagare.

6. L'altra grande trasformazione chiama in causa il grande tema della **pace**. Si veda il discorso del papa fatto la settimana scorsa al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Leggetelo, è bellissimo; è pubblicato in tutte le lingue e si può scaricare. È un discorso fortissimo; dice: "Voi siete i rappresentanti dei vostri Paesi. Io ve lo consegno e voi andatelo a dire ai vostri capi di governo: non possiamo sprecare altro tempo e risorse, negli armamenti nucleari".

Se ci fosse una regola presa di comune accordo per vietare d'ora in poi la produzione di armi nucleari e di altre armi, si capirebbe quali sarebbero le conseguenze. E si capirebbe cosa significhi una strategia trasformazionale.

[...] Andando alla conclusione, abbiamo capito che oggi proporre le riforme e mettere delle pezze non serve a nulla. Si sprecono le risorse, le persone poi si demoralizzano perché le cose non cambiano e concludono che non si può far nulla. Ma se si comincia ad usare il linguaggio della "trasformazione" la gente si rincuora. Certo, per arrivare a questo bisogna fare delle iniziative straordinarie come queste e altre che poi verranno. Allora le persone, che sono in grande maggioranza in buona fede e desiderose di cambiare la situazione daranno seguito.

6. **LA VIA DELLA "TRASFORMAZIONE"**

Allora l'ultimo punto è: che cosa ci si può aspettare? In altre parole, a livello di congettura - nessuno può sapere il futuro -, quale sarà la strategia che verrà proposta dopo la discussione finale?

Quando in un certo contesto, in una certa fase storica le cose vanno male, ci sono tre vie di fuga dalla crisi: la via rivoluzionaria, che storicamente si è avverata, ma questa viene esclusa, perché oggi più nessuno pensa ad una rivoluzione come quella che fece Lenin a San Pietroburgo all'inizio del '900.

L'altra è la via delle riforme; la terza è **la via della trasformazione**. Posto che la via rivoluzionaria non è più in agenda, rimangono le altre due. Papa Francesco insiste sulla strategia trasformazionale. Basta con la storia delle riforme, perché non facciamo altro che tradire le aspettative. Le riforme vanno bene nei tempi ordinari, dove basta fare degli aggiustamenti. Lo spiega la metafora della bicicletta: se foro la camera d'aria, è sufficiente una pezza per ripararla. Ma se il ciclista onesto

mi fa presente che la camera d'aria è in pessimo stato e non può più reggere, la devo cambiare. In questo caso è "trasformazione". Il papa dice: in questo momento storico, che è un tempo straordinario dovuto alla globalizzazione e alla 4ª rivoluzione industriale - novità che prima non c'erano - è inutile continuare a proporre le riforme, come purtroppo continuano a fare i nostri politici dell'una e dell'altra parte, sbagliando tutti. Con le riforme non si ottiene nulla. **Bisogna trasformare.**

Che cosa è urgente trasformare nella situazione attuale?

1. **Bisogna riscrivere le regole che governano il commercio internazionale.** C'è l'Organizzazione Mondiale del Commercio che ha delle regole, uno statuto. Bisogna gettare quello statuto e riscriverlo, perché attualmente le regole del commercio internazionale sono tali da creare forme nuove di neocolonialismo. Vale a dire che i Paesi avanzati, americani, inglesi, tedeschi, ecc. - per fortuna in questo senso noi siamo meno peccatori degli altri - si sono dati regole tali per cui i Paesi poveri dell'Africa e dell'America Latina vengono letteralmente strangolati.

C'è un fenomeno di cui non si parla e che bisognerebbe conoscere è il land grabbing (accaparramento delle terre). Nell'Africa Sud sahariana, le terre di due terzi dell'Africa nera non sono più degli africani, perché lì vanno le potenze sfruttatrici (la Cina è una di quelle) a fare dei contratti, pagano un affitto e per 99 anni hanno l'uso dello sfruttamento delle terre. Gli africani del posto vengono cacciati via perché mettono a lavorare i loro operai che sono più efficienti. Aumentano così i flussi emigratori e noi facciamo gli ipocriti chiedendoci come mai arriva da noi tutta questa gente. Non ci chiediamo perché arrivano e perché sono cacciati dalle loro terre.

2. Una seconda trasformazione è quella che riguarda la **finanza**. Le regole della finanza internazionale sono letteralmente un disastro, basta pronunciare la parola "paradisi fiscali". Bisogna prendere una decisione e chiuderli. In Europa ne abbiamo tre, altri sono nell'America centrale, nelle isole Cayman, ecc. dove i grossi industriali e

Ecco, qui c'è dell'acqua...

i ricchi portano i loro capitali perché là non pagano le tasse. Così facendo impoveriscono la propria terra. La Fiat da anni non è più italiana. Marchionne, quando era vivo, trasferì il quartiere generale da Torino ad Amsterdam dove pagava la metà delle tasse. La Fiat fa soldi in Italia facendo lavorare la nostra gente, poi dà le tasse al governo olandese che non ha fatto niente. Se qui ci fossero stati dei governanti con la testa sulle spalle avrebbero impedito che si esportasse il profitto e le tas-



se. Ma fa comodo usare la manodopera italiana molto qualificata e sottrarre allo Stato le tasse che dovrebbero servire a finanziare il welfare. Bisogna quindi **riscrivere completamente le regole della finanza internazionale.**

3. Bisogna creare una **OMA** (Organizzazione Mondiale dell'Ambiente), così come c'è la organizzazione mondiale del Commercio e il fondo monetario internazionale. Purtroppo ogni Paese si dà la propria organizzazione, continua ad utilizzare i carburanti fossili. In Brasile per fare soldi tagliano gli alberi dell'Amazzonia. Il legno dell'Amazzonia è

unico e particolarmente pregiato ed ha un alto valore di mercato. Alberi tagliati di quel tipo devono aspettare cento anni per ricrescere.

4. Bisogna **trasformare il sistema fiscale.** Bisogna smetterla di far pagare le tasse solo ai lavoratori e alle famiglie e non agli speculatori. Questo è possibilissimo. Basta stabilire un accordo tra i paesi del G20, i più avanzati, per cui la tassazione sia uniforme e vieti alle imprese di pagare le tasse altrove da dove producono. La legisla-

zione attuale consente alle imprese di spostare la registrazione e il quartier generale lontano da dove hanno generato il reddito. Qui hanno anche una grande responsabilità gli esperti legali e gli avvocati internazionali che difendono gli interessi di queste imprese. Io mi rifiuterei di difendere i delinquenti. Qui si tratta di difendere le imprese che affamano la loro gente facendo loro vincere le cause.

[L'intervento integrale del prof. Zamagni si trova nel sito diocesano: www.sociale.diocesivittorioveneto.it]





Centro Missionario Diocesano

QUARESIMA 2020

“Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe. Importate non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore...”

Ritroviamo in queste parole di Madre Teresa di Calcutta un messaggio che può guidarci in questa quaresima 2020. Ci riportano con semplicità a Gesù e al suo invito a incontrarlo nei poveri: poveri che i nostri missionari incontrano ogni giorno e per questo diventano il ponte per arrivare agli ultimi.

Con questo intento, oltre alla consueta colletta quaresimale nelle parrocchie, abbiamo avviato dal 2018 una raccolta tappi di plastica e sughero, che ha avuto un grande successo. Molte persone, gruppi, scuole materne, primarie e secondarie hanno partecipato con entusiasmo.

Un piccolo tappo di per sé non vale nulla, ma moltissimi tappi insieme formano “un oceano di tappi” che acquistano valore e con il ricavato della loro vendita si possono sostenere alcuni progetti di solidarietà. Una tonnellata di tappi di plastica permette di raccogliere 150 euro. Una tonnellata di sughero vale 1000 euro. Per cui se ci uniamo tutti possiamo fare la differenza.

Per aiutare puoi:

- Riciclare tappi di plastica e di sughero e portarli a Vittorio Veneto presso la curia.
- Attivarti per organizzare un punto raccolta tappi di plastica e sughero nella tua Unità Pastorale e farti promotore dell'iniziativa in accordo con il centro missionario
- Pubblicizzare l'evento nel tuo contesto familiare (a casa) e sociale (scuola, sport, locali, ...)
- Scegliere un progetto a cui dedicare la raccolta
- Lasciare la tua offerta nelle buste predisposte in parrocchia



PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

BURUNDI

Progetto: Centro “Étoile du matin” di formazione tecnica – professionale dei giovani nel campo delle energie rinnovabili

Referente: Abbe Gerard Ngendahayo - Mons. Joachim Ntahondereye Vescovo di Muyinga

Progetto per la formazione professionale di giovani nel campo delle energie rinnovabili. Il centro di formazione di Kirundo è ormai attrezzato per formare professionisti abili al lavoro in questo campo. Nell'ultimo anno sono 25 i giovani che si sono formati e fra questi, per la prima volta, anche una donna. Per la gestione del centro, la Diocesi di Muyinga si affida a personale competente e per questo chiede un contributo per il pagamento di un coordinatore. **Euro 6.000,00.**

GUATEMALA

Progetto “Cure per i ragazzini disabili”

Referente Padre Luigi De Lazzari



“Hogar del Niño” (trad: Casa del fanciullo) è il nome di una casa di accoglienza per ragazzini con disabilità fisiche e mentali. Questa opera vive completamente di provvidenza.

80 i ragazzi ospiti. Padre Gian Luigi Lazzaro, nonostante l'età, continua con passione e amore il suo impegno. Chiede di aiutarlo per gli stipendi di tre terapisti: **Euro 16.000.** Sono professoresse di università che compiono un grande lavoro con l'ausilio dei loro stessi studenti che svolgono il loro praticantato. P Gian Luigi inoltre chiede un aiuto per avviare una mini piscina riscaldata per idroterapia con una spesa di **Euro 3.100** e un aiuto per acquistare sussidi vari (attrezzi, manutenzione, ecc) **Euro 4.000.**

GUINEA BISSAU

Progetto Potenziamento sartoria Bontche

Referente Elisa Marini

Un gruppo di donne della comunità parrocchiale di San Paolo in Bissau, si sono attivate per costituire una cooperativa dedicata alla attività di sartoria. Garantiscono la formazione per giovani ragazze e si autofinanziano con la vendita dei loro prodotti che sono di alta qualità. Attualmente in questa cooperativa lavorano stabilmente circa 30 persone e altre 20 si aggiungono in maniera stagionale nel periodo da giugno a settembre. Le referenti del progetto vogliono rinnovare le macchine da cucire e acquistare materiali resistenti per il cucito. Ci chiedono un aiuto di **Euro 1.500.**

GUINEA BISSAU

Progetto Formazione ragazzi per attività trasformazione della frutta

Referente: Fr Rachido Dos Santos

Nell'avvento 2018 la nostra diocesi ha raccolto circa 2000 barattoli di vetro riciclati che ha inviato con un container in Guinea Bissau per sostenere l'avvio del progetto di trasformazione della frutta nella parrocchia di Nhoma in Guinea Bissau, gestita dai frati minori. A dicembre 2019 siamo riusciti ad inviare, grazie alla tipografia Tipse, delle etichette per qualificare la produzione e favorire la vendita in loco. Quest'anno i frati ci chiedono un



aiuto per la formazione di 5 giovani, per tre anni, presso una cooperativa agricola di Bissau: **Euro 5000** annuali.

INDONESIA

Progetto: “Sostengo per Scuola Materna Maria Pia Mastena”

Referente Sr Aloisia Dal Bo

La Scuola Materna Maria Pia Mastena a Koting (Mauwere) in Indonesia è gestita dalle suore del Santo Volto. Con loro lavorano delle insegnanti che abbiamo aiutato negli anni scorsi affinché conseguissero il diploma di educatrici, obiettivo che hanno raggiunto. In questo momento, a causa della povertà delle famiglie dei 55 bambini che sono accolti nella scuola materna, le suore non sono in grado di garantire un salario adeguato. In questo senso Sr Aloisia ci chiede di aiutarle con un contributo per una integrazione dello stipendio, pari a **Euro 1.700**.

REPUBBLICA DEL CONGO

Progetto «Una scuola per il quartiere di Kintele»

Referente Padre Kevin Dessinga

Kintele, periferia di Brazzaville in Congo. I frati minori, attivi nella promozione umana, si occupa-

no della formazione delle persone più povere. In questo quartiere non vi sono i servizi dello stato e molti bambini non hanno come spostarsi per andare a scuola. Per questo si vuole costruire una scuola elementare. Il costo del progetto è di **Euro 8.000** per 3 anni.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Progetti «Acqua per tutti» e «Pannelli solari per la conservazione del cibo»

Referente Serena Barbero e Amalia Galiazzo

Sono piccoli gruppi di bambini di diversa età, incontrati nel cuore della foresta congolese, figli di nessuno e che sono stati accolti nella comunità gestita da Colette Ituka, missionaria laica a Kisangani. Frequentano la scuola primaria e contribuiscono al loro sostentamento coltivando l'orto e allevando animali domestici. Due i problemi urgenti da risolvere: l'acquisto di cisterne per raccogliere l'acqua piovana e l'acquisto di 2 pannelli solari per garantire il funzionamento di frigo e freezer. Il costo del progetto è di **Euro 3.500**.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Progetto: “Un asilo per i bambini”

Referente Don Richard Dane

Don Richard ha prestato servizio nella parrocchia di Ogliano durante i suoi studi in Italia ed è rientrato da due anni nella sua terra ove si occupa di una parrocchia. Insieme ai parrochiani vuole riformare l'asilo per renderlo più sicuro per i 66 bambini che accoglie. Il costo del progetto è di **Euro 10.000**.

TUNISIA

Progetto Sostengo centro di accoglienza migranti a “La Goulette”

Referente Mons. Ilario Antoniazzi

Molti dei migranti subsahariani, giunti in Tunisia alla ricerca di un lavoro o in vista di un approdo in Europa, finiscono col rimanere in Tunisia in una condizione di stallo, senza occupazione e spesso sprovvisti di documenti, sofferenti per patologie fisiche e psichiche causate dagli estenuanti viaggi. Il ritorno nei loro paesi d'origine è molto difficile, dovendo essi pagare ingenti penali. La Diocesi ha aperto un piccolo Centro di accoglienza presso la parrocchia de La Goulette a pochi km da Tunisi. Il Centro si compone oggi di due strutture residenziali: una, autogestita, dedicata agli uomini con 6 posti e una seconda struttura riservata alle donne e ai bambini con 10 posti, gestita dalle Suore della Carità di Madre Teresa. Il Vescovo Ilario ci chiede un aiuto per le spese di gestione: **Euro 6.000**.

TUNISIA

Progetto Un oratorio per tutti

Referente Mons. Ilario Antoniazzi

L'oratorio salesiano adiacente la scuola di Manouba, periferia di Tunisi, è dedicato ai ragazzi poveri,

spesso esclusi da strutture sportive e di socializzazione. L'opera di formazione li fa maturare come animatori e li rende protagonisti nella gestione delle attività educative dell'oratorio, come i tornei sportivi centrati sulla socialità del gioco e non sulla vittoria ad ogni costo. Molti di loro sono musulmani e convivono pacificamente con i cristiani. Per l'acquisto di materiale sportivo e per la sistemazione di alcuni ambienti ci viene chiesto un contributo di **Euro 7.800**



ZAMBIA

Mini Progetti: Carrozine per disabili, Asilo Tokondwa e centro sportivo per giovani
Referenti Enrico e Simonetta Carretta

Enrico e Simonetta ci chiedono aiuto per tre mini progetti. In primis continuare a sostenere l'asilo Takondwa per l'affitto e il salario di 3 insegnanti pari a **Euro 2.000**. Il secondo riguarda la distribuzione di 35 carrozzine a bambini disabili grazie all'aiuto di volontarie de La Nostra Famiglia: costo di **Euro 2.500**. Infine, la parrocchia di Mulumba chiede un aiuto per avviare un centro sportivo (campo da calcio per ragazzi e campo da pallamano per ragazze) con un costo di **Euro 1.500**.

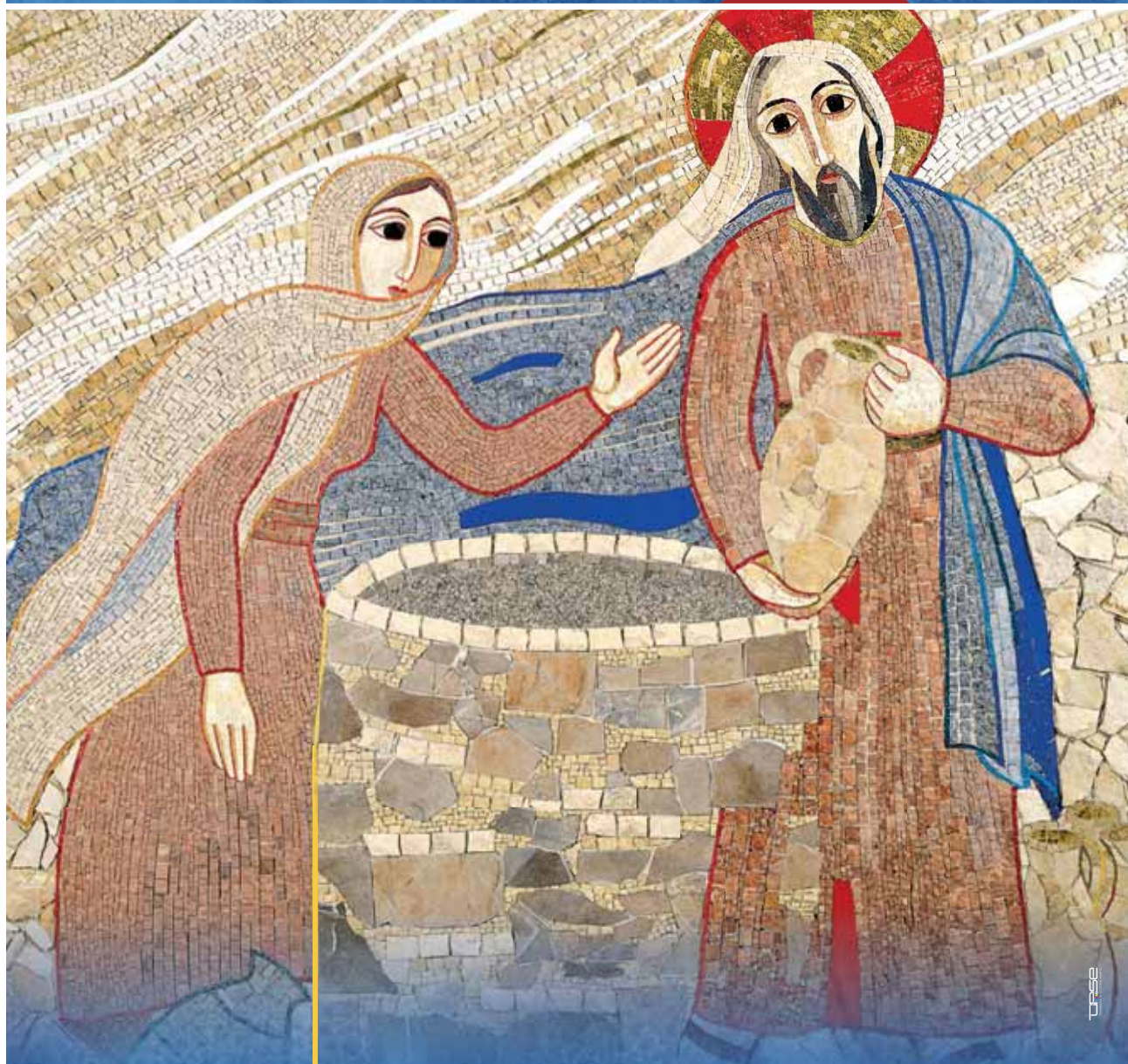
Rendiconto quaresima anno 2019

“Un pane per amor di Dio” del 2019 ha avuto un buon riscontro grazie alla generosità di moltissime persone e parrocchie che hanno contribuito con offerte e molte altre che si sono attivate nella raccolta di tappi di plastica e sughero da riciclare. In quest’ultima attività abbiamo avuto un riscontro così positivo tale da motivarci a riproporla nei prossimi anni. Grazie al sostegno ai progetti abbiamo aiutato moltissime persone, dando loro una speranza, un motivo per credere in Gesù. Vorremmo comunicare a tutti la profonda gratitudine che i missionari, religiosi e laici che seguono in progetti, ci hanno tramesso con email e lettere. In un’ottica di trasparenza comunichiamo che nell’anno 2019 abbiamo potuto raccogliere dalle parrocchie Euro 87.707,00 e direttamente dai benefattori Euro 13.155,00 per un **totale di Euro 100.862,00**. Qui di seguito volgiamo rendicontare in dettaglio come sono stati utilizzati. Non possiamo che dire grazie di cuore alla provvidenza divina che si è incarnata in tutti i benefattori. Grazie di cuore a tutti!!!

Progetti QUARESIMA 2019			
Paese	Referente	Titolo progetto	Euro
PROGETTI PUBBLICATI INSERITO 2019			
BURUNDI	Don Gerard Ngendahayo	Formazione giovani energie rinnovabili	6.000
BURUNDI	Don Boniface	Acqua per la parrocchia di Kaninha	8.000
BURUNDI	Don Jean P Nsabayongoma	Aule per Liceo Sant’Agostino	8.000
GHANA	P. Martino Corazzin	Auto per la parrocchia di Elmina	5.000
GUATEMALA	P. Gian luigi Lazzaro	Sostegno Hogar del Ninho	3.000
GUINEA BISSAU	Fr Raxido Dos Santos	Forno per essiccazione frutta	1.000
PERU’	Stefania Panighel	Oratori per parrocchia “Sagrada Familia”	10.000
SDU SUDAN	Sr Marianna Santin	Adotta un letto in pediatria	5.000
THAILANDIA	Segreteria Triveneto	Missione interdiocesana	4.000
ZAMBIA	Sr. Daines/Carretta	Ristampa libri catechismo	8.600
MATERIALE ANIMAZIONE	CMD	Libretto quaresimale	15.003,56
TOTALE			73.603,56
PROGETTI NON PUBBLICATI			
BOLIVIA	Sr Tarcisia	Formazione catechistico	5.000
BURUNDI	Don Sebastian	Biblioteca giovani	8.000
CONGO	P Kevin Dessinga	Auto per cyber	5.000
GUINEA BISSAU	Fr Raxido	Formazione agricola giovani	5.000
RD CONGO	Serena Barbero	Illuminazione comunità per ragazzini	2.000
GUINEA BISSAU	Fr Raxido	Attività trasformazione frutta e etichette	4.900
ETIOPIA	Elsabet Alemu	Sostegno attività agricola comunitaria	5.000
GUINEA BISSAU	Elisa Marini	Progetto sartoria	1.560
TOTALE			36.460
TOTALE COMPLESSIVO			110.063,56

DIOCESI DI VITTORIO VENETO
UN PANE PER AMOR DI DIO

Quaresima 2020



SIGNORE, DAMMI DA BERE!

Ecco, verranno giorni
in cui manderò la fame nel paese;
non fame di pane né sete di acqua,
ma di ascoltare le parole del Signore.

(Am 8,11)